

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

602° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	Pag. 4
3 ^a - Affari esteri	» 5
5 ^a - Bilancio	» 13
6 ^a - Finanze e tesoro	» 15
7 ^a - Istruzione	» 22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 26
9 ^a - Agricoltura	» 35
10 ^a - Industria	» 39
11 ^a - Lavoro	» 43
12 ^a - Igiene e sanità	» 45
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 49
--	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 50
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 19.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV*, n. 88, contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, si apre il dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Benedetti, Di Lembo e Cioce.

La Giunta delibera, quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà incarico al senatore Di

Lembo di predisporre la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV*, n. 89, contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, si apre il dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Accili, Di Lembo, Cioce e Benedetti.

La Giunta delibera, quindi, all'unanimità, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà incarico al senatore Accili di predisporre la relazione per l'Assemblea.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta rinvia l'esame delle restanti domande di autorizzazione a procedere ad una prossima seduta.

La Giunta rinvia l'esame della verifica delle elezioni delle regioni Campania e Puglia alla seduta di giovedì 7 aprile, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

*Presidenza del Presidente
CIOCE*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.*

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile » (1463)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Cioce comunica che il senatore Lombardi ha chiesto di poter svolgere la propria relazione sul disegno di legge in titolo la prossima settimana, anche al fine di completare gli indispensabili approfondimenti della delicata materia.

L'esame è quindi rinviato.

« Disciplina delle società tra professionisti » (246), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

« Disciplina delle società tra professionisti » (324), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

(Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 23 marzo.

Prende la parola il sottosegretario Gargani, il quale, in riferimento anche ai rilievi avanzati nella precedente seduta, dopo aver sottolineato come il Governo abbia sempre dimostrato la massima disponibilità al fine di consentire una proficua organizzazione dei lavori della Commissione — disponibilità che egli si augura sia corrisposta anche dai membri della medesima — avverte, sul punto specifico della posizione assunta dal Governo in merito ai disegni di legge in es-

me, che il Ministero della giustizia è pronto a prendere in considerazione le proposte che verranno dalla Commissione.

Il rappresentante del Governo sottolinea infine l'opportunità di concludere la trattazione dei due provvedimenti.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

« Riparazione per l'ingiusta detenzione » (1778)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 23 marzo.

Il presidente Cioce rivolge un sollecito a quanti debbano ancora intervenire nel dibattito, ricordando la decisione presa, in via di massima, nella precedente seduta in ordine alla opportunità di chiudere la discussione già nella giornata odierna.

Il seguito dell'esame, poi, viene rinviato.

**« Istituzione di un albo professionale degli agro-
tecnici » (2067), d'iniziativa dei deputati Servadei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 23 marzo.

Il presidente Cioce prende atto dell'orientamento della Commissione in ordine al rinvio dell'esame del provvedimento in attesa della trasmissione del preannunciato parere della Commissione agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Nuova disciplina della responsabilità penale del
corruttore » (885), d'iniziativa del senatore Filletti**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 23 marzo.

Il presidente Cioce comunica che il relatore Riccardelli, sciogliendo la riserva formulata nella scorsa seduta, si è dichiarato in grado di poter avanzare le preannunciate proposte in ordine all'ulteriore iter del provvedimento tra due settimane.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palleschi.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tab. 6)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Nel riferire alla Commissione sui documenti in titolo, il senatore Sarti premette che la odierna discussione si svolge sullo sfondo di avvenimenti e problemi che ripropongono in modo drammatico il tema della pace e della sicurezza: a questi avvenimenti l'Italia partecipa con le responsabilità che le derivano dalla sua posizione geografica e strategica e dalla sua collocazione netta e indiscussa nell'Alleanza atlantica in una fase particolarmente attiva della sua politica estera.

Dopo aver quindi rilevato di ritenere opportuno far precedere alle considerazioni relative alla tabella di bilancio del Ministero un quadro illustrativo del contesto generale in cui si muove la nostra politica

estera, il relatore sottolinea che l'attuale sistema internazionale è dominato dalle dimensioni Est-Ovest e Nord-Sud (che per molti punti interferiscono e si sovrappongono fra loro) e che l'Italia, parte integrante dell'Occidente e del Nord, deve sentirsi impegnata, senza per questo dissociarsi dalla propria collocazione, nella ricerca di un dialogo costruttivo sia con l'Est che con il Sud. La contrapposizione fra Est e Ovest si è in questi ultimi tempi accentuata quasi a significare un ritorno alla « guerra fredda », un ritorno che se davvero dovesse essere interpretato come un segno giustificherebbe il più acuto pessimismo. Contemporaneamente, aree di tensione si sono registrate anche all'interno dei due principali blocchi: il nostro paese ha assunto una iniziativa probabilmente determinante per superare una fase assai delicata all'interno della NATO sui problemi del rapporto con l'Unione Sovietica e della difesa missilistica proprio mentre la guerra nelle Falkland apriva una lunga parentesi nel cuore dell'Occidente.

Evidenziato, poi, che il trauma delle Falkland è passato senza conseguenze all'interno dello schieramento atlantico che ha continuato a dimostrare la validità della sua concezione di alleanza difensiva e limitata, composta di Stati sovrani, che ha contribuito a dare all'Europa un trentennio di pace, si dichiara convinto che oggi non è più in discussione il se stare nell'Alleanza atlantica ma il come starci rinsaldandone le finalità pacifiche e i vincoli interni, incoraggiandone la visione di rapporto tra eguali e tenendo ben presente che il suo fulcro è rappresentato dalla *partnership* con l'alleato nordamericano. È proprio in una simile cornice che l'Italia ha costantemente perseguito obiettivi di collaborazione anche attraverso i blocchi e gli schieramenti che per varie ragioni sono entrati in crisi mantenendo, tra l'altro, un costante e intenso

dialogo con l'Unione Sovietica non solo sul tema del disarmo.

Dichiaratosi convinto che proprio la complessità della situazione che registra, nel mondo, ancora molti delicati punti di crisi, pone in luce l'esigenza prioritaria di rafforzare la coesione europea e occidentale in funzione della pace e per la ripresa del dialogo Est-Ovest su basi costruttive, il relatore sottolinea che la coesione dell'occidente va valutata essenzialmente in funzione di un nuovo tipo di rapporto fra i blocchi contrapposti il cui dato di partenza resta la distensione che, a sua volta, presuppone il disarmo o almeno un controllo e una riduzione degli armamenti. In questa ottica il nostro Governo ha sempre operato nei contatti avuti con le due parti sostenendo, peraltro, come tesi di fondo quella dell'applicazione integrale della doppia decisione NATO del 1979 e, contemporaneamente, quella del negoziato serio per abbassare il livello degli armamenti: a questo riguardo egli ricorda le dichiarazioni che il ministro Colombo e il ministro Lagorio hanno reso al Senato in sede di Commissioni riunite esteri e difesa nel febbraio scorso sia per quanto concerne la decisione NATO del 1979 che per quanto riguarda l'« opzione zero » proposta dagli Stati Uniti e le diverse prese di posizioni dell'Unione Sovietica per giungere alla nuova proposta Reagan del marzo scorso e alla replica negativa che ne è seguita dalla conferenza stampa di Gromiko. A questo particolare riguardo, mentre nota che, in assenza di precisazioni specifiche, la posizione sovietica resta fissata dalle precedenti dichiarazioni del segretario Andropov, pure rileva che l'accettazione da parte sovietica della richiesta del presidente Reagan di anticipare di un mese la ripresa delle trattative a Ginevra non nega spiragli di cauto ottimismo.

Dopo aver quindi dato notizie alla Commissione degli altri negoziati in corso sugli armamenti — quattro oltre quello di Ginevra — il relatore Sarti passa ad esaminare il tema della cooperazione europea per dirsi convinto della validità a tutt'oggi di questa opzione rilevando che la forza di attrazione dell'ideale europeistico è non solo

immutato ma anzi in espansione nonostante gli ostacoli che ancora si frappongono per un salto di qualità verso una comunità più politicamente integrata, ostacoli che egli non vede rappresentati da una ripresa dei nazionalismi in quanto è confortato dalla constatazione che la spinta della cultura, della tecnologia, dell'informatica e della saggistica è, oggi in Europa, tutta di segno sprovincializzatore. Occorreranno, invece, progressi istituzionali quali quelli di cui il nostro Governo si è fatto buon interprete nell'avanzare la proposta per un Atto europeo che rilanci l'obiettivo dell'Unione europea.

Illustrato, poi, il notevole apprezzamento che l'iniziativa italiana ha incontrato nelle sedi comunitarie, il relatore invita il Governo a rafforzare il proprio impegno per ottenere qualche progresso anche nei settori finora rivelatisi più difficili per giungere con i *partners* della comunità ad un rafforzamento del processo decisionale (attraverso il ritorno al voto a maggioranza in Consiglio) e del ruolo del Parlamento europeo. A quest'ultimo riguardo il relatore sottolinea che occorrerebbe porre il tema della revisione della legge elettorale europea richiamando la proposta avanzata dall'onorevole Seitlinger all'Assemblea di Strasburgo che ha ottenuto la maggioranza ma non l'unanimità dei suffragi.

Ribadita, quindi, l'importanza dell'ingresso nella scena mondiale di una Europa politica che, obbedendo ad una logica diversa dal bipolarismo, porrebbe su un piano diverso da quello tradizionale il problema della sicurezza e della pace, il relatore sottolinea, inoltre, che molti spazi all'iniziativa dell'Europa si aprono nel dialogo Nord-Sud anche in conseguenza della crisi innegabile dell'ONU e, questo, soprattutto per quanto riguarda l'area mediterranea dove convivono gli interessi e le politiche più diverse ma dove, egualmente, si possono registrare molte forze potenziali alla ricerca di una politica unificante.

Soffermatosi quindi brevemente sulla situazione del Libano per esprimere apprezzamento per l'esemplare comportamento dei nostri soldati a Beirut e per dichiarare di concordare con quanto detto al riguardo dal

ministro Colombo il 23 marzo ultimo scorso alle Commissioni riunite esteri e difesa del Senato, il relatore Sarti accenna rapidamente alle travagliate vicende di due zone dello scacchiere mondiale sui quali è appuntato l'interesse generale e che sono rappresentate dal Corno d'Africa e dall'America latina.

Delineato, in tal modo, il panorama nel quale è chiamato ad operare il Ministero degli affari esteri, il relatore passa ad esaminare l'impostazione della tabella di bilancio del Ministero per rilevare, innanzitutto, che essa non si discosta sostanzialmente da quella dell'anno precedente salvo che per la vistosa allocazione degli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo. Ancora una volta, come già gli altri relatori hanno fatto negli anni precedenti, egli è costretto a lamentare il fatto che la Commissione affari esteri non abbia la possibilità, a causa della procedura della discussione di bilancio, di far sentire la sua voce per individuare, almeno, una scala di priorità che, pur tenendo conto della necessaria politica di austerità e di rigore, garantisca una politica d'insieme corretta e organica in un settore che non coinvolge tanto il prestigio della nazione quanto i suoi specifici e più generali interessi.

Dopo aver dato brevemente notizia alla Commissione dei contenuti delle tre note di variazioni alla Tabella e dopo aver elencato le voci del Fondo speciale di parte corrente del disegno di legge finanziaria che riguardano il Ministero degli affari esteri, il senatore Sarti rileva come dall'esame delle cifre di bilancio emerga un incremento percentuale, rispetto al bilancio 1982, che non consente nemmeno di assorbire gli effetti dell'inflazione e dell'andamento del corso dei cambi valutari, destinati ad incidere entrambi in misura estremamente consistente per il Ministero interessato.

Passando poi ad analizzare più particolarmente le diverse rubriche della Tabella, il relatore si sofferma innanzitutto su quella concernente le spese per il personale e il funzionamento della rete estera per rilevare che gli stanziamenti al riguardo risultano inferiori alle richieste e non adeguati

alle effettive esigenze e che le conseguenze negative di ciò ricadranno su altri settori che avrebbero bisogno di più adeguati sostegni e su quello dell'emigrazione in particolare.

Sottolineata, inoltre, l'estrema esiguità degli stanziamenti destinati ai servizi per l'emigrazione e le collettività all'estero nonché alle relazioni culturali specialmente per quanto concerne i capitoli relativi agli Istituti di cultura e alle borse di studio ai cittadini stranieri, il relatore passa ad esaminare, per ultimo, i problemi concernenti il settore della cooperazione allo sviluppo e il reclutamento del personale della carriera diplomatica.

Per quanto riguarda la prima questione, nel ricordare che lo stanziamento di 2 mila miliardi per il 1983 è destinato a salire a 2.500 miliardi per il 1984 e a 3.000 nel 1985, il relatore illustra la programmazione dei fondi stanziati per il 1983 sottolineando che essa è stata impostata in funzione del perseguimento dell'obiettivo di fondo di favorire lo sviluppo endogeno e autopropulsivo dei paesi in via di sviluppo e ricordando che essa si è inoltre imperniata sul criterio della concentrazione geografica degli interventi al fine di massimizzare l'efficacia di questi ultimi.

Per quanto riguarda, poi, il reclutamento del personale della carriera diplomatica, il relatore Sarti, dopo aver posto in evidenza che l'andamento dei più recenti concorsi dimostra una vera e propria crisi di vocazione — abbastanza giustificabile quando si tenga conto della scarsa gratificazione che la carriera oggi offre rispetto a professioni affini anche a causa delle basse retribuzioni iniziali e della relativa diminuzione delle sedi considerate gradevoli, nonché della scarsa mobilità che, allo stato attuale del bilancio, il Ministero è costretto ad attuare — insiste sulla necessità che, seguendo l'esempio di molti altri paesi, questi problemi vengano affrontati e superati in modo organico per garantire al paese supporti sempre migliori all'espletamento della sua politica estera, una politica che è oggi tutt'altro che rassegnata e abulica ma che si distingue, anzi, per creatività ed efficacia

anche grazie all'eccellente apporto della nostra diplomazia che è stata recentemente definita una delle migliori del mondo.

A conclusione del suo intervento, il relatore dichiara che, nonostante i rilievi che non ha potuto non avanzare sulla esiguità degli stanziamenti per gli Affari esteri, l'impostazione della Tabella (e delle norme del disegno di legge n. 2224) appare pienamente coerente alla linea di politica estera del nostro Governo, una linea dalla quale si può anche dissentire, egli dice, ma alla quale non si può negare nobiltà di ispirazione e dignità, ed in considerazione della quale invita, pertanto, la Commissione ad esprimersi in senso favorevole ai documenti finanziari oggetto del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TAVIANI

indi del Vice Presidente

PIERALLI

Intervengono il ministro degli affari esteri Colombo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Palleschi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tab. 6)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si apre il dibattito.

Prende per primo la parola il senatore Vinay il quale, premesso che le ristrettezze del bilancio del Ministero degli affari esteri — ben illustrate dal relatore — non consentiranno a quest'ultimo di svolgere il prezioso compito che, invece, potrebbe assolvere e che è quello di allargare e approfondire il nostro dialogo con tutti i popoli del mondo per il perseguimento della pace, si riallaccia ad alcune osservazioni di politica generale svolte dal senatore Sarti per ricordare l'esistenza di molti punti di crisi dello scacchiere internazionale in ordine ai quali il ministro Colombo dovrebbe illustrare il punto di vista del Governo. In particolare il senatore Vinay si sofferma, innanzitutto sul Libano per chiedere notizie al Governo in ordine ad alcuni fatti segnalati molto recentemente dalla stampa sia per quanto riguarda i moltissimi casi di avvelenamento da gas tossici registrati nella popolazione che per quanto concerne i nuovi insediamenti che si starebbe pensando di realizzare in Cisgiordania anche da parte di taluni cittadini italiani ebrei.

L'oratore si sofferma poi sulla questione dei rapporti Vietnam-Cambogia per ricordare, innanzitutto, che, nonostante la drammatica situazione in cui il Vietnam si è venuto a trovare alla fine della guerra, nessun soccorso è arrivato al popolo vietnamita da parte dell'Occidente — che ha, anzi, boicottato ogni azione in questo senso — e che alle innegabili difficoltà esistenti per quella popolazione si sono aggiunte anche quelle derivanti dalla posizione assunta dalla Cina che ne minaccia le frontiere.

Dopo aver rilevato che, in conseguenza di tutto ciò, era quasi inevitabile che il Vietnam si appoggiasse all'Unione Sovietica, il senatore Vinay si dichiara convinto che anche l'occupazione vietnamita della Cambogia va guardata sotto un'ottica particolare e cioè tenendo presente che essa è apparsa quasi come una liberazione alla popolazione cambogiana rispetto al regime di Pol Pot. Egli è, inoltre, dell'opinione che, una volta normalizzata la situazione in terra cambogiana, i vietnamiti saranno ben lieti di ritirare le proprie truppe e, pertanto, sarebbe opportuno che il nostro Governo

cominciassero a guardare alla situazione di quella zona del mondo con occhi diversi senza fossilizzarsi nel dogmatismo della non ingerenza sull'esempio di quello che molto equilibratamente ha fatto la Francia negli ultimi tempi: al riguardo sollecita l'opinione del ministro Colombo il quale dovrebbe anche chiarire alla Commissione il motivo per cui il Vietnam è stato escluso dagli aiuti umanitari che l'Italia ha invece fornito a tanti popoli. Lo stesso ministro Colombo dovrebbe, inoltre, rendere noto il suo punto di vista in ordine a quanto emerso dalla Conferenza di Bangkok dove, a giudizio dell'oratore, è parso che i paesi dell'ASEAN potrebbero assumere un nuovo rapporto con il Vietnam per la normalizzazione della situazione in un settore del mondo così denso di pericoli.

Dopo aver poi richiamato l'attenzione del Ministro su altri problemi quali la situazione in Eritrea, la necessità di riconoscere il Governo della Corea del Nord e l'opportunità di discutere con l'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati la questione dell'attribuzione, da parte dell'Italia, dello *status* di rifugiati anche a persone non europee, il senatore Vinay conclude richiamando la situazione dell'America Latina e del Centro America dove il martirio di Marianela Garcia e la tragedia del Guatemala diventano esemplari per dimostrare quel ruolo fondamentale che il nostro Ministero degli affari esteri potrebbe svolgere per il conseguimento della pace.

Il senatore Granelli, dopo aver espresso un convinto apprezzamento all'ampia relazione del senatore Sarti, si riallaccia ad una sua osservazione per ribadire — in relazione alle sempre lamentate carenze finanziarie del bilancio degli Esteri — che la disorganicità dell'esame del bilancio dello Stato attuato, in sede di Commissione, senza la necessaria visione di insieme, induce la pratica impossibilità dei parlamentari di intervenire in modo decisivo. Per cercare una soluzione ai molti problemi del Ministero sia per quanto riguarda il personale che per quanto concerne le strutture occorrerebbe — prosegue il senatore Granelli — poterli valutare all'interno di una politica di bilan-

cio dinamica; egli ritiene anche di dover ricordare che una politica economica, per essere di rigore, va esercitata in tutti i campi e in tutti i settori e che, se si vuole superare la difficile situazione dell'economia generale del paese, occorre tornare ad un bilancio impostato in piena coerenza con l'articolo 81 della Costituzione, senza di che rilievi ed osservazioni sono destinati a rimanere privi di conseguenze.

Dopo aver quindi sottolineato la necessità di avviare presto in Parlamento una discussione sui problemi strutturali del Ministero degli affari esteri in modo da farne lo strumento per una richiesta di risorse finanziarie adeguate, il senatore Granelli si riallaccia ad alcuni dei punti trattati dal relatore per quanto riguarda il piano più generale della politica estera soffermandosi, innanzitutto, sul negoziato di Ginevra per il disarmo anche in relazione alla non certa lontana scadenza di fine anno. Al riguardo, nel rilevare che bisogna evitare di enfatizzare eccessivamente le proposte dell'una o dell'altra parte in quanto nessuna di esse potrà rappresentare la soluzione di un negoziato tanto difficile, l'oratore si dichiara, però, preoccupato del fatto che alcuni spiragli, che pure si sono aperti, possano essere lasciati cadere senza coglierne l'inevitabile importanza: ciò vale sia per l'apertura americana a soluzioni intermedie rispetto all'opzione zero che per alcune posizioni flessibili di Andropov. L'Europa dovrà fare il massimo dello sforzo per cogliere questi spiragli sfuggendo a posizioni precostituite e tenendo ben conto che non potrà esserci nessuna soluzione intermedia se non nella forma di un accordo raggiunto al tavolo dei negoziatori: una soluzione intermedia che può essere individuata solo nell'equilibrio degli armamenti al livello più basso senza negare, da un lato, che almeno una parte dell'armamento missilistico della Francia e dell'Inghilterra è puntato sull'Unione Sovietica e rappresenta per quest'ultima un rischio e, dall'altra, che i missili sovietici puntati sulla Francia e sull'Inghilterra rappresentano un pericolo per tutti i paesi della NATO.

Per quanto concerne il problema del Libano si dice preoccupato per il caso in cui non intervenga una soluzione politica tra le parti: in tale frangente la presenza militare italiana sarebbe fatalmente esposta a rischi crescenti. Pertanto a suo avviso essa non va eliminata, ma, d'altra parte, deve trovare conferma nella soluzione politica della questione. A tale proposito sottolinea il fatto che tutte le recenti prese di posizione in materia sottolineano la pericolosità della continuazione della politica israeliana degli insediamenti in Cisgiordania: il Governo italiano pertanto dovrebbe sviluppare una pressione in tal senso su quello israeliano. Per una conclusione pacifica della questione inoltre si richiede anche la soluzione del problema del riconoscimento dell'OLP, tema che occorre affrontare, se se non altro per incoraggiare la disponibilità mostrata nel recente vertice arabo di Fez.

Passando ad esaminare la situazione dell'America centrale, esprime viva preoccupazione per il fatto che tale regione è ora diventata esplosiva sia per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest sia per quelli Nord-Sud e rischia di innescare processi a catena che potrebbero coinvolgere le aree confinanti. Sarebbe pertanto necessario che l'Italia contribuisse a creare le condizioni perchè le trasformazioni nei singoli paesi si possano realizzare in un clima internazionale non di ostilità e perchè vengano ricercate innanzitutto soluzioni di carattere politico.

Nel proporre che il Governo italiano dia un segno di disponibilità in tal senso e convochi a Roma tutti i propri ambasciatori del Centro America per compiere una esame complessivo della situazione di tutta l'area, presenta unitamente ai senatori Orlando, Marchetti e Martinazzoli il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'emergenza drammatica delle situazioni interne degli Stati e dei rapporti internazionali nell'area caraibica,

invita il Governo:

a convocare immediatamente a Roma una conferenza degli ambasciatori italiani in quegli Stati per una completa e aggiornata informazione sugli avvenimenti al fine di predisporre gli opportuni interventi in sede europea, nell'ambito delle Nazioni Unite e sul piano bilaterale per una soluzione politica dei problemi che coinvolgono la libertà, lo sviluppo e la pace dei popoli di quella regione ».

0/2230/1/3 - Tab. 6

Conclude dichiarando di concordare con l'esigenza sottolineata dal relatore di operare sollecitamente un rilancio istituzionale della Comunità europea, senza il quale è illusoria ogni speranza di ripresa politica. Il Governo italiano dovrebbe dunque intraprendere una politica europea dinamica e decisa.

Interviene quindi la senatrice Gherbez che, dopo aver ribadito ancora una volta come il bilancio del Ministero degli affari esteri non tenga conto di molti importanti compiti di spettanza di quel Dicastero, soprattutto per quanto riguarda il settore della cooperazione internazionale, osserva che la pur comprensibile mancanza di risorse finanziarie non dovrebbe essere sufficiente per giustificare le lamentate carenze.

Per quanto concerne il problema degli aiuti ai paesi del Terzo Mondo, che dovrebbero essere tali da consentire il loro sviluppo autonomo nel rispetto della loro libertà e indipendenza, ritiene che preminente importanza potrebbe essere la collaborazione scientifica, soprattutto mediante missioni di ricercatori universitari, ma anche con l'insediamento in Italia di centri di ricerca internazionali, quali ad esempio l'UNIDO, che potrebbero trovare nel nostro paese, e specificamente nella città di Trieste, come da tempo è stato proposto, sede adatta e prestigiosa.

Importante problema che riguarda la politica del Dicastero degli esteri è poi senza dubbio quello della tutela dei nostri emigrati. In un momento in cui riemerge cor

gravità in molti paesi europei il preoccupante fenomeno della xenofobia, della quale i nostri connazionali sono spesso fatti segno, il Governo dovrebbe intensificare la propria azione diplomatica sia per tutelare i nostri lavoratori all'estero, sia per far ratificare da tutti i paesi europei lo statuto dei lavoratori stranieri approvato dal Consiglio d'Europa e non ancora ratificato da tutti gli Stati che lo compongono.

Sempre relativamente ai problemi dell'emigrazione occorrerebbe risolvere quello delle scuole per i figli dei nostri connazionali: infatti essi, pur necessitando ovviamente di integrarsi nel paese ospitante, non dovrebbero perdere, come oggi avviene, la conoscenza della loro lingua di origine. Pertanto il Governo dovrebbe dedicarsi sollecitamente alla soluzione di tale questione e, se, come pare, il problema riguarda principalmente la carenza degli insegnanti, approntare le necessarie misure.

Passa quindi ad esaminare la questione dei rapporti con la Jugoslavia. A tale proposito, se è vero che gli Accordi di Osimo sono stati recentemente rifinanziati, è altresì vero che gli stanziamenti sono fermi, come pure è ferma la proposta di istituire una zona franca sul Carso. Il Governo dovrebbe invece farsi carico della questione, che involge non solo problemi economici tutt'altro che trascurabili, la cui mancata soluzione potrebbe rischiare di compromettere una politica di collaborazione e di avvicinamento che ha dato negli anni frutti produttivi. In ogni caso sarebbe necessario che le zone di confine con la Jugoslavia venissero fatte oggetto di una politica di promozione degli afflussi turistici da parte di tutti i paesi europei vicini. Sarebbe infine opportuno che il Ministro degli esteri riferisse ufficialmente alla Commissione in merito al contenuto dell'incontro che ha avuto recentemente con il suo collega jugoslavo.

Dopo aver sottolineato ancora una volta la necessità di approvare con sollecitudine il disegno di legge sulla tutela delle minoranze slovene, conclude auspicando un rafforzamento del Parlamento europeo ed un suo maggior coordinamento con quelli nazionali nonchè la valorizzazione del Consiglio d'Eu-

ropa, al fine di giungere presto ad una più concreta integrazione europea.

Interviene il senatore Orlando che, dopo aver dichiarato di condividere sostanzialmente il contenuto della relazione del senatore Sarti, soprattutto per quanto concerne la preoccupazione in essa espressa di difendere la doppia decisione del 1979 come scelta dell'Europa per la propria difesa e come punto fondamentale in vista del riequilibrio degli armamenti, afferma che comunque fine principale dei paesi europei è quello di arrivare ad una soluzione negoziata. E in realtà, se ben si esaminano i fatti, sfrondandoli dalle dimostrazioni e dalle affermazioni propagandistiche, egli afferma, dalle recenti dichiarazioni dei massimi responsabili delle due superpotenze è lecito arguire che qualcosa si stia muovendo. Invero l'URSS ha riconosciuto, seppure indirettamente, l'esistenza di uno squilibrio nel teatro europeo, mentre gli Stati Uniti si sono fatti carico di una proposta intermedia rispetto all'opzione zero. Pertanto, in questo quadro, si apre la possibilità di una soluzione negoziata, a patto però che si tenga sempre presente il fatto che la distensione deve essere considerata indivisibile e che pertanto non si può permettere che si realizzi in altri teatri quanto in quello europeo si ritiene di dover bandire. Si dichiara comunque favorevole all'accoglimento di posizioni intermedie al fine di giungere ad un accordo negoziato e, a tale proposito, ritiene che sia opportuno aprire il dialogo sul problema dei missili francesi e inglesi, pur senza invalidare il principio della già citata doppia decisione.

La possibilità di proseguire in questa strada è comunque legata alla realizzazione di una cornice di più ampia distensione, che coinvolga anche i paesi del mondo non allineato, i quali, dopo i recenti mutamenti di rotta e pur nello stato di crisi in cui complessivamente si trovano, lasciano intravedere interessanti segnali e sono senz'altro da appoggiare nella loro rigorosa equidistanza dalle superpotenze.

Dopo essersi soffermato sui problemi dell'America latina e dell'Indocina, il senatore Orlando fa presente che l'Italia nei confron-

ti dei paesi del Terzo mondo dovrebbe farsi carico di difendere il rigore del non allineamento, percisando che l'Alleanza Atlantica è un organismo difensivo che riguarda esclusivamente l'Europa e, contemporaneamente, intensificando la politica di presenza italiana in quei paesi, dando ad essa contenuti specifici. Pertanto l'Italia dovrebbe muoversi verso una rotta Sud-Ovest facendosi portatrice degli interessi e dei rapporti con l'area

mediterranea, verso la quale occorre rilanciare la politica europea. Solo così avrà senso la nostra presenza nel vicino e nel Medio Oriente. Va da sè, conclude il senatore Orlando, che, a tale scopo, occorrerebbe incentivare l'invio del più qualificato personale diplomatico in tali sedi.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle 19,05.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile.

La seduta inizia alle ore 18,35.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (2194)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo: si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Romeo. Premesso che l'attuale regime di proroga, che dura ormai da oltre un biennio, pone con forza l'esigenza di una ridefinizione chiara del quadro giuridico ed operativo entro cui deve proseguire l'intervento straordinario, osserva che tale situazione è anche la conseguenza di una grave caduta di interesse, politico-culturale, sui problemi del Mezzogiorno da registrare soprattutto nelle forze della maggioranza e ciò, prosegue l'oratore, proprio nel momento in cui il Sud ha più bisogno di un quadro di indirizzi programmatici ben definiti per uscire dall'attuale situazione di crisi.

A giudizio del Gruppo comunista l'esame del decreto-legge n. 54 è l'occasione per ribadire i seguenti punti fermi: esigenza che l'intervento straordinario continui e che i finanziamenti necessari vengano garantiti; rapida definizione della legge di riforma, con cui affrontare in modo adeguato i problemi degli obiettivi programmatici e delle strut-

ture istituzionali; necessità di uscire immediatamente dall'attuale situazione di incertezza giuridica ed operativa.

Concludendo dichiara che il provvedimento d'urgenza in esame dovrebbe limitarsi a prorogare gli attuali meccanismi giuridici e a disporre i necessari finanziamenti: i termini della proroga devono essere utilizzati per varare, finalmente, la legge di riforma.

Il senatore Venanzetti, osservato che è indubbia la necessità di una proroga, dichiara che appare più opportuno eliminare il termine *ad quem*, limitandosi a saldare il regime di proroga con l'entrata in vigore della legge di riforma. Esprime perplessità sulla estensione dei poteri del Presidente, sulla trasformazione del Consiglio di amministrazione in Comitato di gestione e sui poteri di direttiva attribuiti al Ministro. Illustra alcuni emendamenti che sopprimono le disposizioni relative a tali punti.

Il senatore Rosa dichiara che sarebbe stato preferibile che il Governo avesse scelto la strada di una proroga pura e semplice, senza introdurre elementi di anticipazione della legge di riforma. Ricorda che il problema reale della Cassa è quello della garanzia di un flusso adeguato di finanziamenti; esprime perplessità sull'articolo 1, sull'articolo 2 (in particolare non reputa opportuno un termine tassativo per la proroga), sulla disposizione che trasforma il Consiglio di amministrazione in Comitato di gestione, sui poteri di direttiva del Ministro e sulla estensione dei poteri straordinari del Presidente della Cassa, in particolare per quanto riguarda l'emergenza idrica delle zone apulo-lucane.

Al riguardo il ministro Signorile, con una breve interruzione, precisa che l'estensione dei poteri del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno è un fatto puramente amministrativo, indispensabile a concludere gli interventi per l'emergenza idrica nella zona apulo-lucana.

Il senatore Rosa, preso atto del chiarimento del Ministro, chiede ulteriori chiarimenti sull'articolo 4, e quindi, concludendo si domanda se vi sia effettivamente la volontà politico-culturale di rilanciare l'intervento straordinario, intervento che ha dato in passato risultati cospicui. È necessario pertanto, egli afferma infine, evitare ogni caduta di tensione da parte delle forze autenticamente meridionalistiche.

Il senatore Petronio, riepilogate le numerose proroghe dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno susseguitesì dalla scadenza della legge n. 183 del 1976, esprime l'auspicio che lo sforzo rivolto alla definizione del nuovo intervento organico possa essere rapidamente coronato da successo, visto anche che la Commissione bilancio della Camera è riuscita ad approvare numerosi articoli del nuovo provvedimento spesso con unanimità di consensi. Afferma quindi che è del tutto improponibile l'ipotesi di una proroga ulteriore, successiva a quella che si dovrà prevedere nel provvedimento all'esame, dovendosi ormai stabilire il termine definitivo entro il quale dovrà essere avviato il nuovo intervento. È assolutamente necessario proseguire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, modificando però l'attuale struttura della Cassa e recuperando il ruolo essenziale delle Regioni, che sono state finora ingiustamente penalizzate, utilizzando in maniera programmata le risorse disponibili al fine di agire in maniera organica e qualificata in questo impegno strategico.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Petronio dichiara che è auspicabile che si pervenga, sulla base di contatti che possono essere utilmente attivati con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento, ad un accordo in cui si pre-

figuri, nel disegno di legge di conversione, la linea di tendenza del nuovo intervento straordinario: su questa ipotesi ritiene che si possono raggiungere, in tempi brevi, ampie convergenze politiche.

Prendendo la parola sulla proposta avanzata dal senatore Petronio, il senatore Romeo, pur dichiarando che la propria parte politica non è pregiudizialmente contraria a tale ipotesi, manifesta il timore che i tempi non consentano di addivenire ad un accordo di tale fatta.

Segue un nuovo intervento del senatore Rosa, favorevole alla proposta avanzata, e quindi il presidente De Vito illustra ai Commissari il programma dei lavori della Commissione ed invita il senatore Petronio a rendersi promotore dell'incontro da lui prospettato nella speranza che, già nella giornata di domani, possa scaturire l'accordo auspicato. Nella stessa giornata di domani, prosegue il presidente De Vito, sarebbe quindi possibile riprendere l'esame del provvedimento, dopo aver verificato la praticabilità di questa prospettiva.

Il senatore Rosa chiede quindi al ministro Signorile di voler fornire alla Commissione dati analitici in merito all'intervento per l'acquedotto pugliese.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

Ad una richiesta del senatore Bacicchi, il presidente De Vito conferma che nella seduta di domani mattina, alle ore 9,30, è previsto l'esame della Tabella 18 del bilancio di previsione dello Stato per il 1983 relativa al Ministero delle partecipazioni statali, e comunica che il ministro De Michelis ha assicurato la propria presenza.

La seduta termina alle ore 19,55.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA

*Intervengono il ministro del tesoro Gorla
e il sottosegretario di stato per le finanze
Carpino.*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del tesoro (**Tab. 2**)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze (**Tab. 3**)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Segnana dà comunicazione delle procedure e dei termini di tempo stabiliti dalla Presidenza del Senato per l'esame della legge finanziaria e del bilancio presso le Commissioni in sede consultiva.

Il senatore Berlanda riferisce sul disegno di legge finanziaria. Premette alcune considerazioni sulla manovra finanziaria proposta dal Governo con tale disegno di legge, ricollegandosi alle numerose iniziative legislative che la Commissione ha discusso di recente, inerenti ad entrambi i versanti della finanza pubblica (a tale riguardo osserva che un esame pertinente dovrebbe essere portato dalla 6ª Commissione anche sulla tabella 1, che tratta materia costantemente sottoposta alla Commissione stessa). Dopo aver ri-

chiamato i principi, in massima parte apprezzabili, ai quali era informata all'origine la legge n. 468 del 1978, deplora che i tempi da essa previsti per la approvazione combinata della legge finanziaria e del bilancio non siano stati quasi mai rispettati, per i lunghissimi dibattiti, che, come anche quest'anno è accaduto, si protraggono fino a primavera avanzata. Ciò dipende in parte dalla inclusione nel disegno di legge finanziaria di materie che ad essa dovrebbero restare estranee, in parte, inoltre, dalle difficoltà e dall'ostruzionismo manifestatosi all'altro ramo del Parlamento. Non vi è dubbio tuttavia che qualcosa dovrebbe essere modificato nella disciplina che regola la formulazione dei disegni di legge finanziaria ed il loro esame, specialmente considerando i criticabili risultati dell'esame del presente disegno di legge alla Camera, che ha inciso sul testo in maniera poco soddisfacente.

La finalità di contenimento della spesa pubblica che il Governo si proponeva con il disegno di legge finanziaria 1983 è stata in gran parte vanificata, specialmente con l'eliminazione delle deleghe al Governo di cui all'articolo 11 (anche se poteva sembrare discutibile l'inserimento, in questo disegno di legge, di deleghe legislative al Governo). Sta di fatto che il fabbisogno del settore statale tendenziale (prima della manovra finanziaria) si attestava su un livello di 102.000 miliardi, mentre alcune previsioni di parte erano ancora più pessimistiche, prospettando un fabbisogno di 125 miliardi, per cui il contenimento della spesa al quale erano dirette le proposte di delega del Governo in materia di previdenza e di sanità, costituiva un obiettivo da non disattendere.

Il senatore Berlanda si sofferma quindi ad illustrare l'andamento del *deficit* pubblico, che ha cominciato a manifestarsi (anche nella parte corrente) nel 1971 e da allora è sempre cresciuto, arrivando a 28.574 miliardi nel 1981; e considerando anche la parte in conto capitale, l'indebitamento net-

to complessivo ha raggiunto, sempre nel 1981, il livello di 47.204 miliardi. Una stima realistica della spesa pubblica dà un rapporto, ormai del 45 per cento sul prodotto interno lordo, il che significa che circa la metà del prodotto del Paese viene redistribuito dall'intervento pubblico attraverso le entrate tributarie, i contributi previdenziali e l'indebitamento. Tale crescente peso della finanza pubblica nel Paese si è manifestato anche negli investimenti, che nel 1980 hanno superato quelli effettuati dai privati. Detto andamento è analogo a quello registrato in altri Paesi europei, tuttavia l'indebitamento netto che ne è conseguito è arrivato in Italia al livello insostenibile del 12 per cento del prodotto interno lordo, contro il 3 per cento in Francia e il 4 per cento in Germania. Il relatore osserva infine che su tale dilatarsi della spesa e quindi del *deficit* pubblico è stata portata una seria attenzione da parte del Parlamento, ed in particolare anche da esponenti del Gruppo comunista al Senato. Propone infine che, in relazione a tali gravi difficoltà, la Commissione si ponga l'obiettivo di svolgere una indagine conoscitiva sul dilatarsi delle entrate erariali e sulla capacità del sistema economico di sopportare l'attuale carico fiscale ovvero carichi ancora superiori, accennando ad alcune indicazioni formulate in tal senso dalla stessa Presidenza del Senato.

Passando a considerare gli articoli del disegno di legge finanziaria che maggiormente interessano la competenza della 6^a Commissione, il senatore Berlanda osserva che la disposizione di cui all'articolo 3, derivata da una norma precedentemente contenuta nella legge di bilancio, ha ricevuto in tale passaggio una modifica forse non opportuna, risultando eccessivamente ampia e generica la disposizione di deroga alle norme vigenti. In relazione all'articolo 6 deplora le modifiche recate dalla Camera alle originarie proposte del Governo, modifiche che recano un aumento ingente del complesso dei trasferimenti all'INPS, al primo comma, e disposizioni, nei commi successivi, meno tranquillizzanti circa la possibilità di rispettare il *plafond* come sopra determinato. All'articolo 9 rileva che le di-

sposizioni di blocco delle assunzioni (al terzo comma), escludono dalla loro applicazione soltanto gli istituti di credito di diritto pubblico, per cui sembrerebbe che le casse di risparmio debbano essere, poco opportunamente, incluse nel blocco: su ciò il Governo potrebbe dare chiarimenti di valore interpretativo. Dopo aver ricordato infine, favorevolmente, gli incrementi ai fondi che interessano il credito all'artigianato (articolo 19) un settore di particolare interesse per la Commissione, conclude invitando ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria.

Segue la relazione del senatore Nepi sullo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

Sottolinea innanzitutto come rispetto alla previsione iniziale si siano succedute tre distinte note di variazioni, e rileva, in premessa, che l'esame della tabella in questione non sembra presentare elementi incoraggianti per quanto riguarda il disavanzo pubblico ed il ricorso al mercato finanziario; dichiara quindi di voler impostare il suo esame facendo riferimento oltre che ai dati definitivi (comprese le note di variazione) del 1983, anche a quelli riferiti al bilancio assestato del 1982. Il totale della spesa per la tabella 2 è di 164 mila miliardi che rappresenta il 60 per cento del totale del bilancio dello Stato: si ha quindi un aumento di 10.000 miliardi rispetto al bilancio assestato del 1982. Questa somma aggiuntiva è costituita da un aumento della parte corrente e del conto capitale e da una contrazione della voce rimborso prestiti di 7.335 miliardi. In sostanza le cifre definitive per il 1983 sono costituite da 115.000 miliardi circa per la parte corrente, di 30.426 miliardi in conto capitale e da 19.014 miliardi per il rimborso dei prestiti.

Passando ad esaminare i fondi globali (quelli di riserva e quelli speciali) sottolinea come la loro consistenza per il 1983 sia di 28.045 miliardi con un aumento di circa 10.000 miliardi rispetto al bilancio assestato del 1982. In particolare il fondo investimenti, che è distribuito nei diversi capitoli, ha una dotazione di 7.820 miliar-

di rispetto ai 6.000 del 1982. Il fondo per gli sgravi contributivi non è stato inserito in bilancio in quanto lo sarà soltanto quando verrà formalizzato (sotto questo aspetto), anche da un punto di vista legislativo, il recente accordo patrocinato dal ministro Scotti. Il fondo sanitario nazionale con dotazione di 31.000 miliardi (23.210 miliardi nel 1982) tiene conto anche degli oneri progressivi delle USL riferiti agli anni 1981 e 1982. Il fondo per le regioni, infine, risulta dotato, per il 1983, di 4021 miliardi rispetto ai 3.679 miliardi del 1982.

Passando a trattare della voce rimborso prestiti, il relatore sottolinea la contrazione di 7.335 miliardi rispetto al 1982, risultando la consistenza, per il 1983, di 19.016 miliardi. La contrazione viene spiegata da un allungamento della durata media dei titoli del debito pubblico.

La cifra di 43.419 miliardi per il 1983 riferita agli oneri per interessi passivi racchiude l'onere per i vari tipi di titoli del debito pubblico. L'aumento rispetto al bilancio assestato del 1982 (nel quale aveva una consistenza di 33.761 miliardi) è dovuto alle maggiori emissioni di CCT intervenute da luglio a dicembre 1982, emissioni che faranno sentire prevalentemente il loro peso sul 1983 incidendo con due cedole. Passando a considerare la proiezione pluriennale degli interessi passivi rileva come sia prevista per il 1984 la cifra di 51.790 miliardi e per il 1985 la cifra di 57.500 miliardi. Tali cifre, insieme al ricorso massiccio al mercato finanziario da parte dello Stato, non potranno non avere effetti negativi in considerazione delle minori risorse che affluiranno verso il settore produttivo.

Altra cifra interessante, continua l'oratore, per una corretta valutazione delle cifre di bilancio è l'entità dei residui passivi (spesso sottostimati) che per il 1983 è stimata in 19.775 miliardi rispetto ai 21.419 miliardi del 1982.

Con riferimento alle previsioni di cassa, premettendo che esse comprendono sia la competenza dell'esercizio che i residui di quello dell'anno precedente, rileva come per il 1983 esse siano stimate in circa 161.000 miliardi.

Avviandosi alla conclusione rileva alcune disfunzioni degli uffici periferici del tesoro (le direzioni provinciali) soprattutto nelle grandi città; dimostrando infine apprezzamento per l'opera del Governo nella politica iniziata di contenimento del disavanzo pubblico al fine di ridurre il tasso di inflazione, propone che sullo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 la Commissione si pronunci con un favorevole rapporto.

Il senatore Santalco riferisce sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (tabella 3). Premette che le indicazioni della tabella sono state largamente superate dopo la presentazione del bilancio, avvenuta già nell'agosto scorso, e pertanto è indispensabile considerare le tre note di variazione con le quali il Governo ha integrato i dati della tabella.

Si sofferma ad esporre gli aumenti recati anzitutto dalla tabella e quindi dalle note di variazione (sui dati del bilancio 1982 assestato), rilevando che l'ulteriore aumento recato dalle norme di variazione dà un totale di 912 miliardi di aumento per la competenza, di cui 851 miliardi per spese correnti e 61 miliardi per spese in conto capitale. L'incremento delle spese correnti si aggira intorno al 12-13 per cento mentre quello delle spese in conto capitale arriva al 120 per cento. Le maggiori spese correnti in massima parte sono dovute all'indennità integrativa speciale ed agli adeguamenti di stipendi.

Considerando comunque l'ingente incremento delle previsioni della competenza dal bilancio 1982 assestato alle previsioni 1983 della tabella integrate con le note di variazione, sottolinea che, per quello che più interessa la spinta inflazionistica, e cioè l'incremento delle autorizzazioni di cassa, quest'ultimo incremento è assai più contenuto. Il contenimento delle autorizzazioni di cassa, motivato dalle preoccupazioni inflazionistiche, è stato particolarmente sensibile nel determinare le variazioni recate nella tabella, prima cioè delle note di variazione.

Il relatore Santalco si sofferma quindi ad illustrare il contenuto delle tre note di variazione, nella considerazione del sommario

esame che esse hanno ricevuto all'altro ramo del Parlamento, per la materiale mancanza di tempo. Le note di variazioni incidono sulla tabella 3 prevalentemente in applicazione di norme di legge sopravvenute, ma anche sulla base di disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria.

Il relatore esprime infine alcune considerazioni in merito all'esigenza, sempre più sentita, di un potenziamento delle strutture di tutta l'Amministrazione finanziaria, potenziamento che costituisce l'obiettivo principale che deve perseguire il Governo se vuole affrontare con efficacia il fenomeno della evasione fiscale e garantire oltre a maggiori entrate all'erario, quella giustizia tributaria che è tanto reclamata dal Paese. In relazione, quindi, a tale potenziamento dell'Amministrazione finanziaria, il senatore Santalco rammenta anzitutto che al capitolo 1382 della tabella 3, destinato a tale finalità, la seconda nota di variazione ha attuato una drastica decurtazione dell'ingente stanziamento di 630 miliardi disposto con il decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486. Tale decurtazione è stata decisa dal Governo stesso — nel quadro di uno strenuo contenimento della spesa pubblica — con il decreto-legge 10 gennaio 1983 n. 1. Per il 1983 ciò comporta (anche mediante rinvio di una parte della spesa al 1984) una riduzione della somma spendibile (l'autorizzazione di cassa) a soli 140 miliardi, mentre la competenza si riduce a 440 miliardi. Il senatore Santalco osserva che, nonostante il ridimensionamento della cifra stanziata inizialmente, sarebbe utile avere dal Governo ragguagli circa le attività avviate con queste nuove disponibilità, dirette a potenziare l'Amministrazione finanziaria, per la cui efficienza la 6ª Commissione del Senato ha dato un notevole contributo con la rielaborazione del disegno di legge n. 1114 del Governo. Alla Camera tuttavia questo progetto, fermo dal novembre 1981, non sembra avere serie possibilità di proseguire e concludere il suo *iter*, nonostante la presentazione di una serie di emendamenti, di recente, da parte del Governo. Tali emendamenti, d'altra parte, modificano in modo sostanziale il progetto licenziato dal Senato, elevando a nove le direzioni generali, ridi-

mensionando la figura del Segretario generale, conferendo maggiore peso e poteri alle direzioni generali del Ministero a scapito delle nuove direzioni regionali di finanza; togliendo ai nuovi uffici tributari distrettuali la riscossione coattiva e in generale le funzioni delle gestioni esattoriali; reintroducendo i trattamenti retributivi differenziati (nonchè indennità commisurate alla produttività e qualità del lavoro) per i futuri « peculiari profili professionali » infine cancellando, dai servizi indivisibili, quello per lo sviluppo della coscienza del contribuente. Il senatore Santalco esprime quindi perplessità sull'opportunità di trasformare in legge un progetto di riforma dell'Amministrazione delle finanze sulla base degli emendamenti governativi anzidetti, e si augura che, nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria, il Governo voglia riflettere su tali modificazioni, evitando di soddisfare interessi particolari che potrebbero anche accelerare l'*iter* del disegno di legge, ma non nell'interesse del Paese.

Propone infine di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 3, nei termini sopra esposti.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Pollastrelli. Dopo aver deplorato i tempi lunghi sin qui registrati nell'esame del disegno di legge finanziaria (a suo avviso dipendenti non soltanto dall'inclusione di norme estranee alla materia ma anche dalle divisioni emerse all'interno della maggioranza, nonché dalla correlativa lentezza del Governo nel formulare controproposte agli emendamenti presentati da parte comunista), osserva, quale unico aspetto positivo del dibattito svoltosi alla Camera, l'adeguamento delle cifre di entrata e di spesa indicate inizialmente dal Governo, ricondotte a stime più realistiche delle stesse entrate e spese. A tale riguardo sottolinea il contrasto che si è manifestato fra i Ministri del tesoro e delle finanze, che perseguono evidentemente obiettivi politici diversi, circostanza questa da cui dipendono in parte le alterazioni delle stime sopra menzionate.

Soffermendosi quindi sul problema delle entrate (a tale riguardo condivide il rilievo

del relatore Berlanda circa la competenza generale della 6^a Commissione su questa materia) sottolinea l'andamento dell'IRPEF dal 1982 al 1983 che indica, nel raffronto fra le diverse componenti del gettito, come il drenaggio fiscale abbia colpito soprattutto il lavoro dipendente. Nell'osservare come l'IRPEG e l'ILOR abbiano dato un risultato migliore del previsto, fa presente tuttavia che il gettito dell'IRPEG è stato notevolmente influenzato dal condono, sottratto il quale tale gettito risulta deludente e testimonia una rilevante evasione fiscale. Circa tale evasione, che è accertata, per il recente passato, dalle dimensioni stesse che ha assunto il condono da parte delle società, osserva che essa dipende dall'incapacità dell'Amministrazione finanziaria di controllare i bilanci delle società.

Anche il gettito IVA risente negativamente di una grossissima evasione fiscale, che a sua volta si ripercuote sull'IRPEF e sull'IRPEG; a tale riguardo osserva come il Governo abbia contribuito a facilitare l'evasione dall'IVA con il recente provvedimento di aumento del numero delle aliquote, che ha reso vano il precedente accorpamento. Al tempo stesso si deve rilevare che l'Amministrazione finanziaria avrebbe energici strumenti per combattere l'evasione, con la caduta della pregiudiziale tributaria e del segreto bancario, con l'istituzione della bolla di accompagnamento, della ricevuta fiscale e dei registratori di cassa. Osserva tuttavia che l'estensione senza limiti di tali strumenti di controllo a categorie economicamente poco rilevanti appare demagogica, dal momento che non viene neppure controllato l'impiego della ricevuta fiscale nei settori che da tempo dovrebbero applicarla.

Il senatore Pollastrelli esprime quindi lo avviso che la riforma tributaria del 1973 non abbia conseguito un risultato positivo, mentre tale deludente esito è stato aggravato dalla successiva legislazione, che ha vanificato i propositi di chiarezza e semplicità normativa proclamati con la riforma stessa.

Passando a considerare il servizio dei «superispettori» dichiara di dover esprimere una certa amarezza — parlando dal

punto di vista di chi ne ha sostenuto l'istituzione — in presenza di risultati non ancora positivi, specialmente a causa di un certo rigetto che il nuovo servizio ha subito da parte dell'Amministrazione finanziaria: chiede quindi che il Governo fornisca notizie esaurienti sull'attività dei «superispettori», come anche sulla progressiva attuazione dei centri di servizio.

Dopo aver deplorato il ritardo da parte del Governo nella presentazione del disegno di legge per l'istituzione dell'imposta comunale sui fabbricati, (istituzione che pure il Governo stesso desidera insistentemente) esprime rilievi critici su tale nuova imposta in se stessa, dichiarando di ritenere preferibili i precedenti progetti di un'imposta straordinaria sul patrimonio, che risponda con il suo carattere straordinario alla eccezionalità della situazione economica in cui versa il Paese, colpendo le ricchezze che si sono formate, in tutto il Paese, specialmente per mezzo di evasione fiscale.

Ha quindi la parola il senatore Bonazzi. Sottolinea l'utilità di esaminare punti specifici del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria anche per evidenziare le politiche che sono ad essi sottese; ciò potrà essere utile per formulare eventuali proposte di modifica da recepire in tempo utile per rispettare le scadenze costituzionali. In questo senso chiede se con l'approvazione del bilancio in esame si vada realmente verso una prospettiva di risanamento della finanza pubblica o se, invece, si vada verso una situazione in cui il bilancio pubblico inciderà negativamente per il 1983 sulla situazione economica generale. In una proiezione pluriennale, inoltre, c'è da chiedersi se il Governo abbia calcolato che nel 1984 non verranno a crearsi condizioni per realizzare entrate straordinarie come quelle previste per il 1983 (l'anticipazione dell'INVIM decennale attuale nel decreto sulla finanza locale e la sovrimposta sui fabbricati). Sarebbe inoltre, interessante che il Governo spiegasse se l'introduzione dell'ICOF rappresenterà un momento di maggiore imposizione sul settore dell'edilizia.

Passando a trattare specificamente alcuni problemi posti dall'esame della tabella 2

chiede al Ministro del tesoro cosa intenda fare il Governo per superare l'attuale fase transitoria (e provvisoria) di finanziamento delle regioni al fine di ovviare a questa inefficienza strutturale.

L'oratore, dopo aver domandato al Ministro del tesoro chiarimenti in merito al problema delle nomine bancarie, chiede che l'Esecutivo precisi la sua politica verso gli investimenti degli enti locali che negli anni passati hanno contribuito in maniera sostanziale a sostenere il processo di investimento in tutta l'economia. Rivolto infine al Sottosegretario per le finanze sollecita talune delucidazioni in tema di esattorie.

Interviene quindi il senatore Anderlini, il quale dichiara di voler richiamare l'attenzione della Commissione su alcune questioni di politica economica generale.

Egli ritiene necessario arrivare ad una diminuzione dei tassi di interesse applicati dalle banche alla clientela, per contribuire così a diminuire la forbice tra tassi attivi e tassi passivi, pur riconoscendo che occorre guardarsi da una diminuzione che vada al di là del limite in cui essa contribuirebbe ad alimentare ulteriormente il processo inflazionistico. Il tasso di inflazione nel nostro Paese, continua l'oratore, è tra i più alti nei Paesi della CEE ed esso comporta, tra l'altro (a dispetto delle indicazioni keynesiane per cui un più alto tasso di inflazione si accompagna ad un maggiore grado di occupazione), un notevole tasso di disoccupazione, in special modo giovanile. Contemporaneamente il nostro Paese ha un alto grado di evasione fiscale ed una politica della spesa pubblica non soddisfacente, dal momento che il Governo non sembra particolarmente sensibile a ridurre alcuni casi di sprechi (per esempio nel settore della scuola).

Dopo aver sottolineato esempi di vistosi consumi superflui, si dichiara d'accordo con le affermazioni del Ministro del bilancio per cui il nostro « sistema » non sarebbe in grado che di accogliere « aggiustamenti marginali »: a suo parere, insomma, per imprimere una svolta decisiva alla situazione del Paese occorrerebbe procedere verso la politica dell'alternativa.

Ha poi la parola il senatore Lai. Dichiara di essere d'accordo sulla affermazione, da più parti fatta, per cui nel nostro Paese si sarebbe arrivati ad una situazione di « saturazione impositiva »: per reperire maggiori entrate occorre una efficace lotta all'evasione fiscale ed una politica coerente di contenimento dell'erosione. Tuttavia, a proposito della ventilata ipotesi di tassazione dei titoli del debito pubblico (BOT e CCT) invita a prestare molta attenzione in quanto essa potrebbe rivelarsi in contraddizione con la politica di incentivazione dell'investimento del risparmio privato verso i titoli del debito pubblico.

Allo stesso modo la ventilata imposta patrimoniale, che non potrebbe essere che straordinaria, non può risolvere in maniera definitiva la necessità di maggiori entrate. Apprezzabile gli sembra, invece, l'introduzione di un'imposta ordinaria sul reddito dei fabbricati da devolvere agli enti locali favorendone il processo di riacquisizione di una autonoma capacità impositiva.

Il problema del reperimento di maggiori entrate, comunque, è legato a quello dell'acquisizione di una maggiore efficienza da parte dell'Amministrazione finanziaria che, d'altra parte, è stata già dotata, negli ultimi anni, di strumenti adeguati per condurre una concreta lotta all'evasione fiscale.

Dopo aver sottolineato come lo strumento della legge finanziaria debba essere correttamente usato per i fini indicati dalla legge n. 468 del 1978, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano allo schema di legge finanziaria e a quello di bilancio per il 1983.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2204)
(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame sospeso il 29 marzo.

Il presidente Segnana, sottolineando come sia pervenuto l'atteso parere (favorevole, a maggioranza), della Commissione bilancio,

propone, non essendo stati presentati emendamenti, di dare mandato al relatore di esprimersi favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 58 del 1983.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Granzotto ribadisce le sue perplessità, già espresse nella seduta del 29 marzo, in merito alla natura del fondo previsto nell'articolo 2 ed allo strumento del decreto ministeriale come mezzo con cui si utilizzerebbero le disponibilità del fondo stesso. Il Gruppo comunista, insomma, si dichiara

contrario sia al provvedimento in questione, sia alla politica economica più generale che esso sottende, per cui si intendono reperire maggiori entrate per l'erario fiscalizzando le successive diminuzioni nel prezzo dei prodotti petroliferi, il tutto a danno del consumatore e del settore auto.

La Commissione dà, quindi, mandato, a maggioranza, al senatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 2204 di conversione in legge del decreto-legge n. 58 del 1983.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci e il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Parrino.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1983 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Tab. 21)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1983 (Tab. 7)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Schiano illustra i contenuti del disegno di legge finanziaria per il 1983, con riferimento ai settori della pubblica istruzione, dei beni culturali, dello spettacolo e sport e della ricerca scientifica, di competenza della Commissione. Ricordato come la logica del provvedimento in esame si ispiri all'esigenza di contenimento del disavanzo pubblico, l'oratore si sofferma in particolare sui contenuti dell'articolo 9 che, al terzo comma, sancisce il divieto per l'anno 1983 per tutte le amministrazioni civili e militari dello Stato di procedere ad assunzioni anche temporanee, a qualsiasi livello, fatta per al-

tro eccezione per le immissioni in ruolo effettuate ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270, nonchè salvaguardando quanto previsto in materia dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Tali esclusioni appaiono, ad avviso del relatore, sintomo importante della volontà di salvaguardare comunque la ripresa dei concorsi, nonostante le difficoltà della situazione economica. L'articolo 21 prevede invece l'iscrizione, per l'anno 1983, in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, di lire 1.300 miliardi, per la tutela, tra l'altro, di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria. In aggiunta a tale autorizzazione di spesa — prosegue il relatore Schiano — si prevede inoltre il ricorso alla Banca europea per gli investimenti, fino alla concorrenza di 1.000 miliardi.

L'oratore passa quindi ad analizzare la rimodulazione delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali contenute nella tabella A: tra esse sottolinea in particolare gli slittamenti degli stanziamenti iscritti in bilancio, in base alla legge n. 412 del 1975, per l'edilizia scolastica, quelli previsti in base alla legge n. 116 del 1980, in tema di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1962, nonchè quelli statuiti in base alla legge n. 92 del 1981, per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma. Dopo avere illustrato quindi talune voci, relative al Ministero del turismo e dello spettacolo (interventi nel settore della musica, della prosa e del cinema) incluse nel fondo speciale di parte corrente, nonchè altre incluse in quello di conto capitale (contributo al centro di fisica teorica di Trieste, all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, ricerca applicata nel settore della costruzione e propulsione navale) il relatore Schiano conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole, tenuto conto che risultano

comunque salvaguardati gli impegni più rilevanti nel settore scolastico, in quello dei beni culturali, dello spettacolo e della ricerca scientifica.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione per la tabella 7, sulla pubblica istruzione.

Il senatore Mezzapesa, premesse talune considerazioni circa l'impostazione del bilancio in esame, particolarmente rigoroso dal punto di vista economico, e tale comunque da non pregiudicare l'assolvimento degli impegni più rilevanti nel settore, si sofferma sui dati più significativi del bilancio della pubblica istruzione che rappresenta una quota pari al 9,66 per cento in termini di competenza della spesa complessiva dello Stato per l'anno 1983. Significativo appare soprattutto l'incremento di circa 3.300 milioni, pari a un tasso del 12 per cento, rispetto allo scorso anno, destinato soprattutto a miglioramenti per il personale dipendente, la spesa per il quale, globalmente considerata, copre circa il 93 per cento dell'intero bilancio della Pubblica istruzione. Il relatore Mezzapesa si sofferma quindi sui dati relativi alla consistenza numerica del personale dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, sull'ammontare dei residui passivi, di cui si nota un certo fenomeno di regressione, sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria a carico del bilancio in esame (rileva l'opportunità che taluni di essi siano da trasferire nella competenza del Ministero per i beni culturali), sulla esiguità della spesa in conto capitale rispetto a quella di parte corrente, sintomo evidente — a suo avviso — di una struttura elefantica del sistema scolastico e della sua insufficiente flessibilità rispetto a situazioni che esigono adattamenti e crescente innovazione.

Venendo quindi a trattare i temi fondamentali su cui deve incentrarsi l'impegno del Parlamento e del Governo, il relatore accenna quindi ai dati relativi al livello di scolarizzazione, che appare consolidare una tendenza alla diminuzione sia nella scuola elementare che media, talchè si pone, a suo avviso, l'esigenza di un ripensamento del processo di espansione delle strutture e dei

servizi scolastici; in riferimento alla scuola materna sottolinea la delicatezza dei rapporti tra settore statale e non, auspica una completa operatività del sistema imperniato sugli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo; svolge infine talune considerazioni circa il fenomeno, di cui rileva una certa dilatazione, della cosiddetta dispersione scolastica, in cui rientrano bocciature e spontanei abbandoni scolastici.

Sottolineato quindi come occorra prontamente intervenire a sanare le carenze di raccordo fra i diversi cicli scolastici, rileva la positività dell'avvenuta conclusione dell'esame, da parte della Commissione, del provvedimento di riforma della scuola secondaria superiore la portata innovativa, soprattutto per l'avvio della sperimentazione in strutture dipartimentali dell'Università, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nonchè l'importanza della legge n. 590 del 1982, istitutiva di nuove università. Peraltro rileva la necessità di portare avanti ulteriori processi di razionalizzazione dell'intero comparto scolastico, tenendo conto soprattutto dell'esigenza di assicurare una migliore flessibilità dei meccanismi amministrativi, una più vasta partecipazione degli utenti alla gestione democratica della scuola. Particolare cura va rivolta, egli dice, soprattutto al settore del personale docente, recuperando la centralità del ruolo insegnante che occorre adeguatamente incentivare, pur assicurando migliori meccanismi di selezione. Pur nel mantenimento dei livelli quantitativi attuali, rileva poi l'opportunità di garantire la presenza del corpo insegnante anche in attività di contenuto maggiormente innovativo, oltre a quello più prettamente tradizionale, quali la sperimentazione, l'aggiornamento, l'integrazione degli alunni handicappati. A quest'ultimo riguardo sottolinea la maggiore sensibilità registratasi su questo tema rispetto al passato e il fiorire di nuove iniziative pur mantenendo l'esigenza di garantire una adeguata formazione degli insegnanti di sostegno.

Nel proporre quindi alla Commissione uno schema di parere favorevole, il relatore

Mezzapesa auspica infine che l'impegno del Governo e del Parlamento nei prossimi anni possa correttamente ispirarsi al quadro istituzionale che in materia di istruzione è correttamente tracciato nella nostra Carta fondamentale.

Dopo che su proposta del Presidente si è convenuto di rinviare il seguito dell'esame della tabella 7 alla successiva seduta, convenendosi altresì sull'opportunità di svolgere la discussione sugli aspetti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria congiuntamente alla discussione sugli stati di previsione dei Ministeri cui tali norme si riferiscono, la Commissione passa all'esame della tabella 21 recante lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Su detta tabella, riferisce il senatore Zito.

Dopo aver premesso che già in occasione del dibattito sulle comunicazioni rese il 9 marzo scorso dal ministro Vernola, la Commissione aveva avuto modo di affrontare l'esame delle linee direttrici della politica del Dicastero per i beni culturali e ambientali, il relatore alla Commissione svolge in primo luogo talune considerazioni in ordine al fenomeno dei residui passivi, rilevando come, al di là del miglioramento da registrare nella situazione di essi nei confronti dell'esercizio precedente, il fenomeno presenta tuttora una eccessiva incidenza: ciò pone il problema di migliorare l'operatività dell'Amministrazione in quanto accanto a cause di ordine generale (legate ai tempi di approvazione del bilancio dello Stato e alla « novità » del Dicastero stesso) tale fenomeno denuncia una ancora insufficiente messa a punto del meccanismo di programmazione degli interventi: in attesa dell'approvazione della nuova legge sulla tutela dei beni culturali — attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento — auspica che vi sia il necessario sostegno politico all'operato della segreteria tecnica del Ministro, il cui buon funzionamento può ovviare a talune difficoltà esistenti nei rapporti tra gli uffici centrali e i comitati di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali, in ordine appunto alla programmazione (programmazione re-

sa ancor più necessaria — egli dice — in relazione agli accorpamenti di capitoli di bilancio approvati nello scorso anno).

Altro tema su cui si sofferma il relatore riguarda gli interventi a carattere straordinario che, attraverso l'approvazione di leggi speciali, nonchè con nuove forme quali i progetti speciali per il Centro-Nord e gli itinerari turistici per il Meridione, hanno permesso di apportare consistenti integrazioni ad una disponibilità di fondi per la tutela e conservazione del patrimonio culturale estremamente esigua se rapportata all'importanza del medesimo, e all'esigenza che si va sempre più affermando di una valorizzazione di esso anche in rapporto alla utilizzazione economica di queste risorse; il giudizio positivo che il relatore dà, anche da un punto di vista qualitativo, nei confronti di tali forme di intervento straordinario, non deve, peraltro, far perdere di vista — egli dice — il rischio di una perdita di ruolo dell'azione ordinaria del Ministero. In ordine a tali forme di intervento straordinario si sofferma poi brevemente sulla legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per il patrimonio archeologico della città di Roma, auspicando che si evitino contrapposizioni polemiche in relazione all'attuazione di essa, che fanno smarrire il senso dell'intervento complessivo cui tale legge è finalizzata; esprime infine l'avviso che l'autorizzazione di cassa di 40 miliardi prevista per tale legge nel 1983 possa rivelarsi insufficiente.

Il relatore Zito si sofferma successivamente su taluni specifici capitoli di bilancio: dà conto dell'istituzione del nuovo capitolo (1086) relativo ad attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse; passa quindi a trattare del capitolo 2042 recante assegnazione per il funzionamento dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. Dopo aver sottolineato la rilevanza dei compiti affidati all'Istituto, osserva che il positivo aumento della dotazione stessa è decisamente insufficiente rispetto alla inderogabile esigenza di un potenziamento dell'Istituto sia in relazione alle nuove tecnologie di archiviazione dei dati, che all'attività editoriale (di alta

qualificazione ma con ovvie limitazioni di mercato) di esso; auspica quindi un sollecito restauro della sede destinata all'istituto nel complesso del « San Michele », ed accenna all'esigenza di riflettere sull'opportunità, per il futuro, di ripristinare un autonomo capitolo per i finanziamenti erogati alle Soprintendenze per l'attività di catalogazione.

Analoghe considerazioni, continua il relatore, potrebbero farsi anche in relazione all'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (di cui al capitolo 1543), pure nella differenza dei compiti svolti nei relativi settori dalle due istituzioni.

Avviandosi a conclusione il relatore Zito ricorda l'approvazione da parte del Parlamento della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale, di cui sottolinea l'importanza, auspicando che le disposizioni in essa contenute possano trovare al più presto piena operatività, e termina invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione della tabella 21.

Il seguito dell'esame dei documenti in titolo è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
VINCELLI*Interviene il Ministro della marina mercantile Di Giesi.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile (**Tab. 17**)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Il presidente Vincelli avverte che, dopo la relazione del senatore Del Ponte in ordine al disegno di legge finanziaria, la Commissione procederà ad una discussione congiunta con le singole tabelle di bilancio e che, successivamente, si procederà disgiuntamente nell'esame dell'articolato della finanziaria e dei singoli stati di previsione.

Ha la parola il senatore Del Ponte, estensore designato del parere sul disegno di legge n. 2224. L'oratore osserva, preliminarmente, come la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'approvazione dei documenti di bilancio (determinata dalle note vicende politiche) non ne abbia, ancora una volta, consentito quell'esame accurato, approfondito ed organico da tutte le parti politiche più

volte auspicato. Il Parlamento non può — a suo giudizio — non sentirsi da tali vicende frustrato anche in relazione al progressivo svuotamento subito dalla originaria filosofia impressa alla legge finanziaria, anche con riferimento ai numerosi decreti-legge recentemente emanati dall'Esecutivo. La politica di bilancio degli ultimi anni — continua l'oratore — si è prefissa certamente come obiettivi prioritari quelli, da un lato, di una rilevante riduzione del disavanzo, e, dall'altro, di una riqualificazione della spesa pubblica, contenendo la spesa improduttiva ed incrementando quella per gli investimenti. Non sembra tuttavia che tali obiettivi possano considerarsi raggiungibili nell'immediato nonostante la concretizzazione di interventi di rilevante effetto sociale, quale, ad esempio, il recente accordo sul costo del lavoro, il quale indurrà certamente, peraltro, benefici effetti sull'andamento del tasso di inflazione. Dopo essersi brevemente soffermato sugli aspetti qualificanti del disegno di legge finanziaria, in particolare per quanto concerne la tabella A ed il previsto fondo per i provvedimenti legislativi in corso, il relatore auspica che, in tempi non lontani, le assemblee legislative giungano a darsi una adeguata regolamentazione al fine di impostare apposite « sessioni di bilancio ». Il senatore Del Ponte conclude riservandosi di esprimere un parere conclusivo successivamente al dibattito sulle singole tabelle, anche se fin d'ora può dirsi che il disegno di legge n. 2224, se collocato adeguatamente nel quadro di riferimento costituito dalla generale manovra di politica economica, rappresenta uno strumento valido e tutt'altro che « recessivo », soprattutto in relazione agli interventi nel settore degli investimenti.

Si passa quindi all'esame della tabella n. 17.

Riferisce alla Commissione il senatore Damaggio il quale, ricordata l'approvazione — intervenuta nel corso del 1982 — di due importanti leggi nel settore, l'una riguardante

la pesca marittima (legge n. 41) e l'altra la difesa del mare (legge n. 979), osserva preliminarmente che, se la stringatezza della nota preliminare, che accompagna la tabella 17, non consente la formulazione di un giudizio ponderato e completo sulle previsioni ivi formulate, tuttavia i dati forniti consentono significative osservazioni in merito all'andamento dell'ammontare dei residui passivi derivabili da un'analisi disaggregata delle voci contenute nei capitoli di spesa. Dalla lettura di tali dati — prosegue l'oratore — emerge che la somma dei residui passivi per la parte di competenza 1983 reca un sensibile aumento e che, tenuto conto anche delle autorizzazioni di cassa, si determina una ulteriore riduzione del cosiddetto coefficiente di realizzazione della spesa (il quale si attesta intorno ad un valore del 39 per cento), rispetto ai valori, già bassi (44 per cento) segnati nello scorso esercizio finanziario.

Dopo aver illustrato le linee di azione fondamentali (ristrutturazione dell'attività cantieristica, rilancio della flotta, potenziamento e razionalizzazione delle strutture portuali, rilancio dell'industria peschereccia e tutela del demanio marittimo) che il Ministero della marina mercantile si propone di perseguire nell'anno in corso, il relatore si sofferma in particolare sui problemi connessi all'attività cantieristica. Sottolinea al riguardo che la manovra a suo tempo delineata nel piano di settore ha trovato significativi momenti di attuazione con l'approvazione, fra l'altro, delle leggi n. 361 del 1982 (in materia di credito navale) e nn. 598 e 599 dello stesso anno (per il sostegno alla cantieristica). L'oratore sottolinea l'importanza degli effetti che tali provvedimenti hanno determinato sia in termini di reperimento ed erogazione dei mezzi finanziari occorrenti, che di sostegno e stimolo della domanda interna nonché di tutela dei livelli occupazionali attuali.

Venendo quindi a trattare dei problemi connessi al potenziamento ed al rilancio della flotta nazionale, il relatore rileva che, all'indubbia esistenza di una crisi dei trasporti marittimi dovuta anche a fattori in-

ternazionali, il nostro Paese non ha fin qui saputo dare adeguata risposta; anzi, nel corso del 1981, si è verificata un'ulteriore contrazione nella consistenza della flotta mercantile nazionale cui ha fatto riscontro una ulteriore diminuzione della nostra quota di partecipazione ai traffici marittimi internazionali ed un assai rilevante aumento nel disavanzo della bilancia dei noli; tale andamento negativo si deve ritenere confermato per i primi mesi del 1982.

Il relatore prosegue evidenziando la necessità di una incisiva azione di sostegno al settore armatoriale pubblico e privato; l'opportunità di favorire il rientro nella flotta nazionale delle unità battenti bandiera-ombra; l'urgenza di misure volte al contenimento del costo del lavoro e degli oneri di gestione soprattutto nella prospettiva — prosegue il senatore Damagio — dell'entrata in vigore del codice di condotta e del regolamento CEE. Per quanto concerne poi in particolare i problemi di finanziamento dell'armamento gestito dalla mano pubblica, il relatore auspica una politica di sostegno alla linee di traffico internazionale di primario interesse per il Paese, nonché di quelle di collegamento con le Isole, anche se, in proposito, non si può fare a meno di sottolineare gli effetti particolarmente onerosi che da tale finanziamento deriveranno al bilancio dello Stato.

Per quanto si riferisce alle attività di potenziamento e razionalizzazione delle strutture portuali, il relatore, dopo aver dato atto al ministro Di Giesi dell'opportunità dell'iniziativa da questi adottata attraverso la predisposizione di un apposito disegno di legge concernente le misure per favorire l'esodo degli addetti a tale comparto attraverso forme di pensionamento anticipato, sottolinea che, per la limitata parte di competenza afferente al bilancio della marina mercantile, si rendono opportune forme di intervento che rilancino adeguatamente tale comparto, anche attraverso un nuovo assetto normativo ed opportune ridefinizioni di tutto il modello organizzativo delle strutture portuali che ne consenta un recupero complessivo di produttività e, soprattutto, di competitività rispetto ai porti stranieri.

Circa la situazione di gravissima crisi che da tempo interessa il settore dell'industria peschereccia in connessione a fattori negativi che attengono non solo al nostro Paese, ma rivestono anche aspetti internazionali, il relatore Damagio ricorda che l'adozione della legge n. 41 del 1982 ha inteso affrontare la materia in termini moderni e razionali, fornendo risposte adeguate dalle quali deriveranno indubbiamente benefici aspetti e per quanto concerne lo sviluppo di forme moderne di prelievo delle risorse che per quanto riguarda le possibilità di esaltare adeguatamente il ruolo della ricerca scientifica. Tuttavia — prosegue l'oratore — all'importanza degli obiettivi perseguiti non ha corrisposto un'adeguata provvista di mezzi finanziari i quali appaiono sin d'ora insufficienti.

Passando poi a trattare delle iniziative rivolte a tutelare il demanio marittimo ed il mare territoriale sia sotto il profilo dei fenomeni di abusivismo edilizio che quello dei danni derivanti dall'inquinamento, un ruolo particolare — prosegue l'oratore — deve essere attribuito alla legge per la difesa del mare n. 979 del 1982 per la cui concreta operatività, peraltro, occorrerà un sensibile potenziamento di uomini e mezzi del corpo delle capitanerie di porto, nonchè la realizzazione di un previsto apposito ufficio presso il Ministero.

Il relatore, dopo aver evidenziato la necessità che gli importanti obiettivi affidati al Ministero della marina mercantile trovino concretamente riscontro in un adeguato potenziamento per quanto concerne la dotazione di personale civile in servizio presso l'Amministrazione la quale risulta sotto questo profilo gravemente carente sia a causa dell'attuazione delle norme agevolative in materia di esodo sia a causa dei nuovi e sempre più complessi compiti attribuiti dalla più recente legislazione, conclude proponendo di redigere un rapporto favorevole.

Si apre la discussione.

Ha la parola il senatore Benassi, a giudizio del quale anche l'odierna discussione ha evidenziato la mancanza di una politica di indirizzi globali del Governo in tema di

traffici marittimi: gli indirizzi enunciati, infatti, non possono essere qualificati altro che come una lodevole esposizione di buone intenzioni, alle quali, peraltro, non si accompagnano nè una visione globale nè, tanto meno, un'idonea previsione di mezzi per realizzarle e di ciò anche il ministro Di Giesi dovrebbe essere consapevole. Infatti, la generale manovra di politica economica attuata dal Governo al fine preminente del contenimento del *deficit* pubblico si è tradotta, data l'anelasticità della spesa corrente, nell'adozione di rilevanti tagli nel settore della spesa in conto capitale: e da ciò il bilancio del Ministero della marina mercantile è stato fortemente penalizzato; si può dire, anzi, che l'insufficienza di mezzi finanziari attribuitigli sia tale da determinarne, in prosieguo di tempo, la sua sostanziale paralisi. A ciò si aggiunge il fenomeno, sotto il profilo contabile, del notevolissimo aumento dei residui passivi (a tale proposito ricorda che lo Stato è ancora debitore di 700 miliardi alle società di interesse nazionale e minori). D'altra parte, è necessario rendersi conto che i cosiddetti coefficienti di realizzazione della spesa, lungi da rappresentare la risultante di valutazioni di natura gestionale, sono in realtà il frutto di mere differenze matematiche fra il saldo di cassa e quello di competenza.

Venendo a trattare in particolare dei problemi concernenti la nostra flotta, il senatore Benassi lamenta in via preliminare la mancanza di un piano che inserisca organicamente il nostro sistema in quello, più generale, dei traffici internazionali, sottolineando la profonda connessione fra una corretta politica dei trasporti marittimi ed i relativi effetti indotti sulle infrastrutture interessate (specificamente il sistema portuale) evidenziando al contempo ulteriori direttrici qualificanti che dovrebbero — a suo giudizio — caratterizzare un intervento razionalizzatore del sistema: una maggiore attenzione, ad esempio, per il settore del credito navale ed interventi per la diminuzione del costo del lavoro. Al contrario, mentre aumentano le presenze dei differenti Paesi in quella che può essere definita

una vera e propria guerra per accaparrarsi quote del mercato internazionale, il nostro Paese registra sotto questo profilo una presenza vieppiù decrescente (ciò è tanto vero che di tutto il traffico mercantile che fa capo al nostro Paese, soltanto il 23 per cento si svolge sotto la bandiera italiana). In proposito l'oratore invita il Ministro a porre a disposizione della Commissione il testo del codice di condotta e del relativo regolamento e sottolinea poi la necessità di uno specifico dibattito in merito ai problemi finanziari della Finmare.

Per quanto poi si riferisce al sistema portuale, rilevata la frammentazione delle competenze ministeriali, auspica una tempestiva chiarificazione in ordine all'ammontare dei finanziamenti a questo destinati, augurandosi, in particolare, che i finanziamenti previsti per tale settore dalla legge finanziaria vengano puntualmente erogati.

Il senatore Benassi, dopo essersi brevemente soffermato sull'esigenza di affrontare con investimenti a lungo termine il settore della cantieristica, ed aver preannunciato il voto contrario dei senatori comunisti, presenta infine i seguenti ordini del giorno:

La 8^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che la caduta dei traffici marittimi internazionali si riflette nel nostro Paese con mutamenti quantitativi e qualitativi tali da incidere negativamente sulla bilancia dei noli e da determinare la contrazione del tonnellaggio della flotta nonché il crescere delle bandiere di comodo;

considerato che lo stesso Ministero prevede l'entrata in vigore nel 1983 del codice di condotta e del relativo regolamento della CEE e che di conseguenza vi saranno ulteriori problemi per il nostro Paese nella ripartizione dei traffici;

tenuto conto infine che nel 1982 la quota dei traffici internazionali trasportata dalla flotta con bandiera italiana, rispetto alle bandiere estere, si è ridotta al 23 per cento del traffico complessivo,

impegna il Governo:

1) a definire le linee di un programma dei traffici — da sottoporre all'esame del Parlamento — che indichi precisi obiettivi per i traffici internazionali e di cabotaggio e contenga altresì l'impegno ad accrescere, nelle sedi internazionali e nei rapporti con le conferenze marittime, il peso della nostra flotta al fine di difendere e consolidare le nostre quote di mercato;

2) a garantire il complesso dei servizi gestiti dalle società del gruppo Finmare, sottoponendo al Parlamento le scelte del Governo in ordine alla situazione della stessa flotta pubblica, gravata da una crisi finanziaria che ne compromette la funzionalità.

(0/2230/1/8-Tab. 17)

BENASSI, MORANDI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

considerata la crisi della portualità italiana, aggravata dalla caduta dei traffici, ma conseguente soprattutto ai mutamenti nelle tecnologie di trasporto marittimo le quali hanno trasformato profondamente tutte le operazioni di imbarco e di sbarco nonché la stessa natura dei porti, divenuti, da porti-emporio, momenti di transito di un ciclo del trasporto « da porta a porta »;

rilevato inoltre che, anche a causa della esiguità degli investimenti, la predetta crisi costituisce una strozzatura ai fini di una politica di sviluppo del trasporto marittimo,

impegna il Governo:

1) a comunicare al Parlamento lo stato di realizzazione di tutti gli investimenti derivanti da leggi per la portualità, al fine di verificare i gradi di avanzamento e di realizzazione delle opere previste;

2) ad effettuare scelte di concentrazione delle risorse nei punti nodali del sistema portuale italiano, sottoponendo al Parlamento gli impegni relativi;

3) a predisporre in tempo utile, diversamente da quanto è accaduto per l'esercizio 1982, la ripartizione dei fondi di cui agli

articoli 12 e 21 del disegno di legge finanziaria 1983, affinché sia ben presente la scelta a favore dei porti, prevedendo in particolare la destinazione delle risorse alle opere recate dal progetto-pilota dei porti liguri per Voltri e Vado nonché per il porto di Trieste, nel quadro del ruolo che questi scali svolgono ai fini dei traffici internazionali.

(0/2230/2/8/Tab. 17)

BENASSI, MORANDI

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sullo stato di previsione della Marina mercantile, rilevando che la sua impostazione tiene necessariamente conto delle complessive compatibilità finanziarie del bilancio dello Stato.

Il senatore Del Ponte, dopo aver fatto presente che nel disegno di legge finanziaria è previsto un accantonamento di 860 miliardi ai fini della applicazione delle leggi riguardanti la cantieristica, preannuncia, sulla Tabella 17, il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Replicando ai vari oratori il relatore Damaggio rileva che la manovra complessiva di contenimento della spesa pubblica non può non incidere anche sul Ministero della marina mercantile il quale è peraltro impegnato nella attuazione di leggi importanti e significative che pure vanno tenute presenti.

Ha quindi la parola il ministro Di Giesi il quale, richiamandosi anche alle sue recenti comunicazioni sui principali problemi di competenza del Dicastero della marina mercantile, osserva anzitutto che la linea di politica economica scelta dal Governo non può non condizionare anche le politiche settoriali e che, d'altra parte, essa è indispensabile per la lotta contro l'inflazione e per il contestuale rilancio degli investimenti, presupposto quest'ultimo della ripresa economica. Ricorda quindi che le leggi nn. 41 e 979, riguardanti rispettivamente il settore della pesca e le misure per la difesa del mare, intendono qualificare l'azione del Ministero, anche se la carenza di disponibilità finanziarie rende difficoltoso l'adeguamento del personale e delle strutture.

Circa l'ammontare dei residui passivi, il rappresentante del Governo fa presente che

esso dipende soprattutto dalle difficoltà di cassa e, per quanto concerne la cantieristica, dai condizionamenti imposti dalla CEE che hanno finora impedito di spendere i cospicui investimenti previsti per questo settore. Al riguardo il Ministro preannuncia che comunque la situazione si sta sbloccando ed è imminente il *placet* della Comunità, pur con qualche limitazione di carattere marginale, ai fini della piena operatività delle predette leggi.

Condividendo quindi l'opportunità, prospettata dal senatore Benassi, di predisporre un piano dei traffici marittimi, il ministro Di Giesi rileva che si tratta tuttavia di una operazione non facile giacché dovrebbe fondarsi su previsioni attendibili circa la ripresa economica interna ed internazionale, previsioni che risultano sempre di ardua formulazione. Va poi tenuto presente che la scelta delle caratteristiche delle navi è influenzata anche dalle soluzioni che verranno adottate nei diversi settori, come ad esempio in quello energetico per quanto riguarda la movimentazione del carbone.

Dopo aver osservato che gli alti costi di gestione dell'armamento italiano costituiscono un fattore di obiettiva disincentivazione nella utilizzazione del naviglio nazionale, il ministro Di Giesi preannuncia la presentazione di un apposito disegno di legge per la difesa della bandiera, in modo da consolidare le quote di traffico per la flotta italiana. Si dichiara altresì disponibile a fornire alla Commissione il testo del codice di comportamento e del relativo regolamento nonché il contenuto delle riserve in proposito avanzate da parte italiana.

Dettosi d'accordo sulla opportunità di un esame particolareggiato della situazione del gruppo Fimmare, il ministro Di Giesi si sofferma poi sulla situazione della portualità osservando che persiste una frammentazione di competenze con il Ministero dei lavori pubblici e facendo presente che il fondo per gli investimenti e l'occupazione prevederà una quota, sia pure non elevata, di finanziamenti per opere portuali.

Richiamate le misure a favore della pesca, tra le quali la proroga del contributo sul gasolio, oggetto di un apposito disegno di legge all'esame della Camera dei deputati,

il rappresentante del Governo fa presente che il provvedimento per l'esodo dei lavoratori portuali è stato trasformato in decreto-legge, in vista di un acceleramento dei tempi del suo *iter* che probabilmente avrà inizio presso l'altro ramo del Parlamento, essendo il Senato impegnato in queste settimane per l'esame del bilancio.

Infine, il ministro Di Giesi dichiara di poter accogliere gli ordini del giorno illustrati dal senatore Benassi se trasformati in inviti per il Governo.

Il senatore Benassi si dichiara disponibile ad accogliere la richiesta del ministro Di Giesi.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Damagio di redigere, per la Commissione bilancio, un rapporto favorevole sulla tabella n. 17.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2224 è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni (Tab. 11)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

Sulla tabella 11 riferisce il senatore Riggio, il quale, nell'esprimere preliminarmente un giudizio positivo sull'andamento del

bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, fa presente che esso registra complessivamente una diminuzione del disavanzo rispetto al precedente esercizio ed in particolare un aumento delle poste in entrata da imputarsi principalmente agli aumenti tariffari di recente approvati. Tuttavia — prosegue l'oratore — lo stato di previsione della spesa, non si è potuto sottrarre ad un processo di lievitazione dovuto soprattutto a maggiori spese per il personale. Tale onere raggiunge la cifra di lire 4.351 miliardi, pari al 65,20 per cento del totale delle spese: ciò rappresenta una situazione di evidente patologicità rispetto ad una corretta logica di gestione aziendale non solo, ma di notevole rilievo appare la circostanza che, data l'insufficienza delle entrate correnti a coprire le sole spese di personale, risulta inevitabile la compressione delle disponibilità finanziarie da destinare ad investimenti con ovvie ripercussioni sul livello di produzione dei servizi e l'attuazione dei piani di sviluppo programmati dall'Amministrazione. Per quanto concerne, invece, la determinazione degli stanziamenti concernenti le spese di gestione è da valutarsi positivamente l'operato dell'Amministrazione, la quale si è conformata agli indirizzi di contenimento, riuscendo a mantenerle al di sotto dell'indice inflazionistico.

Il relatore si sofferma quindi sulle modalità operative del piano per il quinquennio 1977-1978, aggiornato al periodo 1979-1983, la cui esecuzione ha risentito della scarsità delle risorse finanziarie a disposizione e che solo parzialmente si è potuta realizzare attraverso l'approvazione della legge n. 39 del 1982 con la quale l'Amministrazione è stata autorizzata a dare attuazione ad un programma di interventi straordinari concernenti opere e forniture per un importo globale di 2.750 miliardi di lire da eseguirsi negli anni 1982-1987. Il relatore Riggio fornisce una dettagliata esposizione in merito alla ripartizione delle somme predette e, in particolare, quanto alla loro distribuzione per l'anno 1983 nell'ambito di uno stanziamento globale dell'ammontare di 579 miliardi. Con riferimento allo stato di attuazione del piano, l'oratore si sofferma in par-

ticolare sulle erogazioni concernenti la costruzione di uffici postali in comuni non capoluoghi di provincia, il quale ha portato alla realizzazione di 342 sedi destinate ad uffici, mentre 18 sedi saranno ultimate in tempi brevi; di notevole importanza risulta poi l'adozione di idonee soluzioni progettuali in tema di alloggi di servizio e case-albergo (in proposito risultano ultimati i lavori riguardanti tali costruzioni in parecchie città e, data la carenza di ulteriori disponibilità finanziarie, siffatto tipo di interventi deve considerarsi concluso per l'esercizio 1982). Il relatore Riggio prosegue soffermandosi poi sui piani territoriali concernenti interventi per la realizzazione di nuove sedi o per la ristrutturazione di altre; sullo stato di attuazione del programma di meccanizzazione del movimento postale (sia per quanto si riferisce ai centri primari per la corrispondenza che per i centri pacchi); sull'automazione dei servizi di bancoposta nonché sul sistema informativo di gestione aziendale ed, infine, sul notevole impulso dato all'ampiamiento della rete telex-dati (creando in tal modo una maggiore disponibilità per l'utenza).

Il relatore analizza quindi in dettaglio i problemi connessi all'andamento dei residui passivi osservando che deve giudicarsi positivamente la progressiva accelerazione dello smaltimento dei residui passivi di stanziamento così come risultato dal conto consuntivo del 1981. Tanto maggiori debbono essere i motivi di soddisfazione per tale fenomeno in quanto sono ben note le difficoltà incontrate dall'amministrazione nel settore dell'edilizia postale (che è quello verso cui si dirigono per la maggior parte gli investimenti) a causa delle difficoltà di ordine urbanistico connesse ad ogni nuovo intervento edilizio o di ristrutturazione.

Il relatore conclude proponendo alla Commissione di presentare un rapporto favorevole sulla tabella n. 11.

Si apre quindi la discussione.

Ha la parola il senatore Valenza il quale, pur evidenziando taluni aspetti positivi per quanto si riferisce all'impostazione del bilancio (è infatti — a suo giudizio — obiettivamente desumibile dai dati forniti un miglioramento della capacità di spesa dell'Am-

ministrazione nonché un'aumentata efficienza in tema di predisposizione di strutture per l'organizzazione del lavoro) tiene a sottolineare la persistenza di situazioni che importano un giudizio di segno prevalentemente negativo. In particolare, per quanto attiene la mancanza di un equilibrato rapporto tra costi e ricavi, il ricorso massiccio all'indebitamento per la copertura del fabbisogno in entrata (circa il 31 per cento del totale), il vertiginoso ammontare della spesa fissa per il personale (la quale supera addirittura il tetto massimo del 13 per cento che, se è vincolante per il settore dell'impiego privato, risulta così largamente disatteso proprio da quelle forze politiche che ne predicano l'osservanza), la persistenza dei residui passivi. Un miglioramento della situazione complessiva non può essere certamente affidato a soluzioni contingenti come quella dell'adeguamento tariffario; occorrono invece — continua l'oratore — interventi che affrontino i nodi strutturali del settore, che siano frutto di scelte e di politiche ben definite, che si propongano sicuri obiettivi. Nulla di tutto ciò è presente nel documento di bilancio (anche se il Governo avrebbe potuto avvalersi, per quanto riguarda in particolare il settore delle telecomunicazioni, degli elementi di valutazione prodotti dall'8ª Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva compiuta in Italia ed all'estero), e manca inoltre una incisiva presenza del Governo che assommi in sé funzioni di indirizzo e di programmazione per la realizzazione delle quali non è certo necessario attendere l'attuazione delle ventilate, grandi riforme istituzionali.

Il senatore Valenza prosegue sottolineando poi l'indifferibile necessità di addivenire finalmente alla regolamentazione del settore dell'emittenza privata in merito al quale il silenzio del Governo è un fatto altamente censurabile soprattutto dopo le ripetute sentenze in argomento adottate dalla Corte costituzionale. Dopo aver dato atto al ministro Gaspari di aver mantenuto fede all'impegno assunto, presentando all'allora Presidente del Consiglio un testo recante appunto la tanto attesa disciplina dell'emittenza privata, il senatore Valenza ricorda che la sua parte politica aveva giudicato

positivamente in particolare le misure volte ad arginare l'espandersi dei monopoli privati, il progressivo confluire verso le poche, grandi catene televisive private di una larghissima parte del *budget* pubblicitario (a danno tra l'altro delle testate giornalistiche) nonchè l'impostazione data al trattamento dell'informazione televisiva a fini elettorali. Al preannunciato provvedimento il Governo non ha ritenuto di dare alcun seguito ed, in proposito, risulta scarsamente comprensibile l'atteggiamento di acquiescenza tenuto dal Ministro. Occorre invece farsi carico al più presto di una congrua regolamentazione del settore e ciò non potrà che scaturire da un aperto confronto in Parlamento quale garante di quel pluralismo politico e culturale i cui contenuti debbono permeare profondamente la definitiva formulazione di ogni futura legge in argomento.

Il senatore Valenza — preannunciato infine il voto contrario dei senatori comunisti — presenta il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

considerato che la mancata regolamentazione legislativa dell'emittenza privata non solo determina uno stato di *caos* nell'uso dell'etere, ma anche una situazione negativa per l'assetto democratico e pluralistico del sistema radiotelevisivo e delle telecomunicazioni di massa, e, più in generale, della vita politica e culturale del Paese;

visto che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha già approntato una bozza di proposta di legge fin dal dicembre 1981,

invita il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

a presentare alle Camere il proprio disegno di legge subito dopo il voto sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio dello Stato per il 1983 ».

(0/2230/1/8-tab. 11) VALENZA, MORANDI, MONTALBANO, FERMARIELLO

Interviene il presidente Vincelli per ricordare al senatore Valenza che l'8^a Commissione ha recentemente licenziato in via de-

finitiva un testo concernente appunto il sistema di protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo.

Ha successivamente la parola il senatore Damagio il quale esprime un giudizio positivo in merito al provvedimento in discussione, in particolare per quanto attiene ai suoi profili di incidenza sugli investimenti nel Mezzogiorno, i quali ne hanno ricevuto indubbi benefici. Dopo aver dichiarato di non condividere i rilievi negativi espressi in merito alla politica di assunzione del personale da parte dell'Amministrazione la quale è, invece, stata necessitata anche dall'esigenza di por fine a forme di disservizio obiettivamente imputabili a carenze di personale, conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori democristiani.

Replicando ai vari oratori intervenuti il relatore Riggio afferma che, pur senza voler indulgere in trionfalismi, si deve obiettivamente riconoscere l'impegno, di cui va dato atto al ministro Gaspari, con il quale il Ministero delle poste si sta muovendo ai fini dell'attuazione dei suoi obiettivi programmatici.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari il quale, dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'esauriente relazione del senatore Riggio, ricorda anzitutto il deciso impegno del suo Dicastero ai fini dell'abbattimento dei residui passivi attraverso l'adozione di procedure di spesa particolarmente snelle che hanno consentito anche di riasorbire i ritardi derivanti da innovazioni normative come la recente legge antimafia.

Soffermandosi quindi sulla politica del personale, il ministro Gaspari fa presente che viene costantemente perseguita una linea di aggiornamento e qualificazione professionale mentre l'espletamento dei concorsi compartimentali ha introdotto elementi di chiarezza e di rapidità nelle assunzioni. Analoghi criteri di rigore e di trasparenza sono stati adottati per quanto riguarda i trasferimenti i quali avvengono ormai sulla base di graduatorie ben note a tutti i dipendenti.

Affrontando poi il tema della riforma istituzionale del Ministero il rappresentante del Governo fa presente che, da circa un anno, è stato predisposto un apposito progetto tut-

tora all'esame delle organizzazioni sindacali il cui parere è sicuramente indispensabile, trattandosi di misure che incidono direttamente sul personale che opera nei servizi telegrafici, radioelettrici e telex.

Per quanto riguarda la regolamentazione delle emittenze private ricorda che l'impegno assunto, inteso alla presentazione di una bozza di disegno di legge, è stato da lui mantenuto, facendo pervenire al Presidente del Consiglio dell'epoca senatore Spadolini, nel dicembre 1981, un disegno di legge già predisposto. Poichè si tratta di un provvedimento che tocca da vicino gli stessi diritti di libertà dei cittadini ed interessa perciò tutte le forze politiche, è risultato particolarmente difficoltoso trovare un'intesa. Preciso che in questa delicata materia il Governo non può che avere soltanto un ruolo propositivo, il ministro Gaspari auspica che la situazione possa sbloccarsi tanto più che persiste una situazione confusa nella utilizzazione delle frequenze con gravi ripercussioni ad esempio sulla stessa sicurezza del volo aereo.

Passando a svolgere una disamina dei diversi servizi di competenza del Dicastesro, il ministro Gaspari osserva che si è registrato, nel settore della posta, un sensibile miglioramento nei tempi di recapito grazie alla adozione di impianti meccanizzati, tecnologicamente avanzati, la cui produzione è interamente italiana ed è oggetto anche di esportazione all'estero. Il miglioramento qualitativo dei servizi postali ha anche comportato un aumento delle entrate, nella misura di circa il 40 per cento, soprattutto a seguito del recupero della grande utenza.

Risultati positivi — prosegue il ministro Gaspari — sono stati poi conseguiti anche nel settore del banco-posta a seguito di un diffuso processo di elettrificazione che ha consentito di migliorare ed estendere i servizi a costi notevolmente ridotti, e quindi concorrenziali rispetto agli istituti bancari, permettendo così allo Stato di poter contare su una notevole massa di denaro fresco, acquisito per di più con oneri molto limitati.

In merito al settore delle telecomunicazioni il ministro Gaspari fa presente che si sta realizzando un ingente programma di

investimenti nel quadro di una visione unitaria ed in stretto raccordo con le industrie manifatturiere in modo da poterne indirizzare la produzione e favorirne anche la presenza sui mercati internazionali. In particolare nel settore dei telex sono stati ampiamente recuperati i ritardi del passato e si è raggiunto ormai un livello pressochè fisiologico nella giacenza delle domande, anche qui dopo l'adozione di macchinari tecnologicamente avanzati di produzione italiana. Ricordando infine le iniziative per il Mezzogiorno il ministro Gaspari rileva che il nuovo assetto delle telecomunicazioni intende privilegiare gli investimenti nelle regioni meridionali ed in particolare in Sicilia dove verrà ad attestarsi il nuovo cavo transatlantico in fibra ottica così che Palermo costituirà il punto nodale dei collegamenti con il continente americano e con l'area del Sud-Est asiatico e dell'Oceano Indiano; è altresì prevista l'installazione in Sicilia della terza stazione terrena di Tele-spazio.

Il Presidente Vincelli, dopo aver rivolto al ministro Gaspari un vivo ringraziamento per la sua esposizione, lo invita ad interessarsi per migliorare i collegamenti telefonici con le famiglie dei soldati della forza italiana a Beirut.

Il ministro Gaspari dichiara quindi di poter accettare come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Valenza.

Il senatore Valenza, al fine di rafforzare la stessa posizione del Ministro, chiede che l'ordine del giorno sia votato.

L'ordine del giorno viene quindi posto in votazione ed approvato all'unanimità dalla Commissione.

Infine viene dato mandato al senatore Riggio di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella n. 11.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2224 viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente Vincelli avverte che le sedute convocate per domani avranno inizio, rispettivamente, alle ore 10,30 ed alle ore 15.

La seduta termina alle ore 18,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.**La seduta inizia alle ore 17,20.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto**(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Maravalle chiede che la Commissione soprasseda all'esame della richiesta, in titolo, rinviandolo alla prossima settimana. La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati**(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati**— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1983
(Tab. 13)(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

In via preliminare all'esame di merito vengono svolti alcuni interventi sull'ordine dei lavori.

Il sottosegretario Maravalle chiede che l'inizio della seduta di domattina sia anticipata alle ore 9, dovendo egli, nella seconda parte della mattinata, ottemperare ad alcuni

obblighi di ospitalità nei confronti dei responsabili del Dicastero dell'agricoltura della Repubblica federale che saranno in Roma.

Il senatore Zavattini, anche in riferimento all'intervento del sottosegretario Maravalle sottolinea la necessità, a norma di Regolamento e di prassi consolidata, che al dibattito sui documenti di bilancio sia presente il Ministro dell'agricoltura non ritenendo possibile che si concluda una discussione di tanta importanza sulla politica agricola senza che ad essa partecipi il massimo responsabile governativo.

Il presidente Finessi premesso che l'invito a partecipare alla seduta è stato, come di consueto, indirizzato al Ministro dell'agricoltura, conferma che in sede di discussione del bilancio il Governo deve essere rappresentato dal Ministro aggiungendo che viene ammessa, in via di prassi, la partecipazione del Sottosegretario in sostituzione del Ministro, ma nel corso del dibattito e non nella fase conclusiva.

Il senatore Zavattini fa appello al rispetto della norma regolamentare e della prassi che ha visto finora, nella Commissione agricoltura, la puntuale presenza del Ministro dell'agricoltura in sede di esame del bilancio. Si tratta anche, egli aggiunge, di sottolineare l'esigenza di mantenere un certo tipo di rapporto fra il Ministro e la Commissione parlamentare.

Segue un breve intervento del presidente Finessi e quindi il senatore Mazzoli interviene a sottolineare come la partecipazione del titolare del Dicastero dell'agricoltura sia un'importante occasione per recepire le considerazioni che l'organo parlamentare svolge sul documento del bilancio, ferma restando la piena validità della partecipazione del Sottosegretario delegato. Si tratta, prosegue il senatore Mazzoli, di mantenere una consuetudine che risponde ad una precisa necessità di discutere i problemi e le tematiche più interessanti dell'agricoltura nazionale e comunitaria.

La senatrice Talassi, premesso che le considerazioni del senatore Zavattini sono condivise dal Gruppo dei senatori comunisti, e dopo aver sottolineato che si parte già con « il piede sbagliato », auspica che si possa entrare efficacemente nel merito dei problemi da affrontare, apportando ai provvedimenti in titolo modifiche in tempi ragionevoli; sottolinea che il problema sollevato è di carattere politico più che procedurale e si chiede come il Ministro potrà rispondere nella fase conclusiva se non avrà partecipato al dibattito.

Seguono ulteriori interventi del senatore Di Marino, ad avviso del quale sarebbe opportuno conoscere l'entità delle presenze del Ministro dell'agricoltura dei due rami del Parlamento; del Presidente Finessi che conviene sulla rilevanza politica del problema sollevato, sottolinea l'opportunità di avviare intanto l'esame dei documenti finanziari e di bilancio ed assicura che si farà carico di ribadire l'invito al Ministro di partecipare domani all'esame dei disegni di legge; del senatore Zavattini il quale, sottolineata l'esigenza che il rappresentante del Governo regoli i suoi impegni in modo da renderli compatibili con quelli che ha verso il Parlamento, pone in evidenza il ruolo primario che ha il Legislativo nei confronti dell'Esecutivo: il suo Gruppo, egli aggiunge, non abbandonerà in segno di protesta l'Aula della Commissione, con ciò intendendo non ostacolare i lavori, ma resta fermo nella convinzione che il Ministro dell'agricoltura debba essere presente a questi lavori, per poter recepire considerazioni e giudizi che la Commissione parlamentare riterrà di fare sui provvedimenti in titolo.

Seguono ulteriori assicurazioni del presidente Finessi il quale avverte che si procederà congiuntamente nella discussione generale dei due disegni di legge: l'esame proseguirà disgiuntamente, quindi, dopo le repliche del relatore e del Ministro.

Si passa quindi all'esame di merito: ha la parola il senatore Busseti, per riferire sui provvedimenti in titolo.

Premesso che il ricorso per quattro anni consecutivi all'esercizio provvisorio —

non addebitabile all'Esecutivo — e da correlare al frequente succedersi di crisi governative, nel contesto di una perdurante ricerca di solidarietà programmatiche più ampie e più rispondenti alle esigenze della società civile e dopo essersi soffermato sulle caratteristiche del ristagno economico internazionale, passa ad evidenziare la manovra economica complessiva attivata dal nostro Paese già con l'esercizio 1982 e proseguita con le previsioni finanziarie e di bilancio per il 1983, manovra tesa a sconfiggere il fenomeno inflazionistico, senza peraltro perdere di vista le esigenze di sviluppo del Paese.

Sottolineato poi come la caduta del rapporto tra costi e prezzi agricoli, il ristagno di una politica di revisione del sistema degli importi compensativi monetari, la caduta degli investimenti, l'esodo della manodopera dalle campagne ed il decremento della produzione lorda vendibile, siano alla base della grande paura che ha il mondo agricolo di avere imboccato una fase recessiva, il relatore Busseti individua nella legge finanziaria, combinata al bilancio, un'importante *trend* di recupero attraverso un notevole incremento delle spese in conto capitale. Anche dal versante agricolo, aggiunge l'oratore, non può non pervenire alla manovra complessiva un atto di fiducia che va letto propriamente come un atto ulteriore di buona volontà, estremamente sofferto e venato di robuste perplessità. Nella tabella 13 sono previsti per il 1983 incrementi di spesa per un totale di 150 miliardi di cui 127 in conto capitale e 23 per la parte corrente. Nonostante ciò, osserva il senatore Busseti, restano inappagate molte delle attese del mondo agricolo che viene duramente emarginato nonostante la sua primaria funzione nel complessivo quadro della nostra economia.

Dopo essersi quindi analiticamente e criticamente soffermato sui dati che riguardano il coefficiente di realizzazione della spesa pubblica in agricoltura ed il fenomeno dei residui passivi, il relatore Busseti osserva che c'è da meditare seriamente sull'opportunità di un ripensamento globale

della politica della spesa e della estensione così lata del suo decentramento almeno per quel che concerne il comparto agricolo.

Dato atto al Ministro delle affermazioni contenute nei documenti in esame circa la necessità di un vigoroso rilancio e di consistenti apporti finanziari per realizzare una efficace linea di investimento a favore dei settori portanti dell'economia agricola e circa il processo di programmazione delle produzioni, il relatore pone l'accento sulle felici intuizioni emerse dalle diverse realtà sociali per un moderno e globale approccio verso una realtà agricola non più settorializzata ma organicamente inserita in realtà operative interprofessionali che traggano ogni possibile beneficio dalla scienza e dalla tecnica produttiva.

Con una legge finanziaria e con un bilancio, che ripercorrono le vecchie vie della frammentazione della manovra erogativa delle provvidenze, che ignorano le riforme *in itinere* (come quella sulla disciplina della repressione delle frodi e quella della nuova classificazione degli olii di oliva), che non considerano la necessità di alcune sopravvivenze legislative (come quelle concernenti le comunità montane, gli interventi contro le calamità naturali e i comparti produttivi programmati con la « Quadrifoglio ») — prosegue il relatore Busseti — non si può evitare di provare una profonda amarezza che non dovrà, egli sottolinea, sconfinare nello sconforto ma farsi canalizzare verso sbocchi positivi di saggio governo dell'emergenza stessa e di prudenti ma ampie prospettive di rinnovamento.

Il relatore conclude sottolineando l'importanza della condotta che il Governo assumerà in due appuntamenti di grande momento: la distribuzione per comparti dei seimila miliardi del fondo per gli investimenti e occupazione e l'esercizio della delega in materia di fiscalizzazione degli oneri fiscali.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Sassone, ricordate le fasi del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sui documenti in titolo e posto l'accento

sulla necessità di un utile confronto politico, si intrattiene sui dati concernenti l'elevato livello della spesa pubblica dell'Italia rispetto a quella di altri sei Paesi industrializzati; evidenzia come la strada seguita dal Governo non abbia portato al risanamento del bilancio statale e ricorda che la battaglia condotta dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati ha portato ad aumentare gli stanziamenti del fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Passando ad occuparsi analiticamente della tabella 13, l'oratore evidenzia la notevole consistenza dei residui passivi (945.647,3 milioni di lire); e si sofferma sulle direttive politiche e politico-economiche del bilancio 1983 indicate nella tabella: rileva che tutte le previsioni ivi segnalate in ordine all'andamento dell'economia italiana finora non si sono verificate nemmeno come tendenza indicativa; concorda sulla necessità di una revisione della politica agricola comunitaria e sulla esigenza di un rigoroso rilancio della politica agricola nazionale e regionale. Successivamente, dichiarato di non convenire sull'affermazione in base alla quale la legge « Quadrifoglio » abbisogni di « opportuni aggiornamenti e modifiche procedurali », il senatore Sassone evidenzia che mancano indicazioni precise circa precisi problemi come quello dell'incremento della produzione zootecnica, del settore vitivinicolo, della forestazione, dello sviluppo delle zone interne, delle strutture di programmazione, del credito agrario, della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del riordinamento della sperimentazione agraria.

Quindi il senatore Sassone si intrattiene ad esaminare analiticamente e chiedendo dettagliati ragguagli, singoli capitoli della tabella 13.

Successivamente, ponendo l'accento sullo stato della finanza pubblica sottolinea che come una imposta supplementare straordinaria del 2 per cento, esclusi i beni d'uso, colpendo circa il 30 per cento delle famiglie potrebbe rendere 25 mila miliardi, consentendo di dimezzare il deficit statale (occorrerebbe escludere da tale imposta le abitazioni

ed i terreni coltivati da coloro che vivono con redditi di lavoro). Conclude rilevando che non c'è la volontà per una politica agraria di programmazione e per una politica fiscale che colpisca progressivamente la ricchezza, richiamando infine alla applicazione del dettato costituzionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 9, e quella pomeridiana alle ore 16 (anziché, rispettivamente, alle ore 10 e 17, come precedentemente stabilito).

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi, del commercio con l'estero Capria nonché il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Ferralasco.

La seduta inizia alle ore 17.

SULL'ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI CONCERNENTI GLI ENTI SOVVENZIONATI DALLLO STATO E SULLA SITUAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE CELLULOSA E CARTA

Il presidente de' Cocci dà lettura di una lettera del Presidente del Senato, relativa all'interpretazione dell'articolo 131 del Regolamento. In tale lettera, il Presidente del Senato — con riferimento al rapporto che la 10^a Commissione aveva a suo tempo trasmesso alla Commissione bilancio, in ordine alla relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'Ente nazionale cellulosa e carta (*Doc. XV, n. 27*) — precisa che la Commissione bilancio è tenuta a procedere a sua volta all'esame del rapporto, senza attendere che tutte le altre Commissioni abbiano proceduto ad analoghi adempimenti.

A questo proposito, il ministro Pandolfi informa la Commissione di avere predisposto un disegno di legge per la riforma di tale ente, che dovrebbe venire trasformato in un ente pubblico economico; informa altresì di aver proceduto allo scioglimento degli organi statutari dell'ente, nominandone commissario l'attuale presidente De Meo (con il compito, tra l'altro, di creare le condizioni per la liquidazione delle società collegate, in connessione con la prevista riforma legislativa).

Infine dà ragione di un provvedimento da lui adottato, volto ad assicurare la dotazione finanziaria dell'Ente onde far fronte agli impegni derivanti dalla legge sull'editoria per gli anni 1981 e 1982.

Sulle dichiarazioni del Ministro intervengono brevemente i senatori Bondi e Polidoro i quali, nel prenderne atto, chiedono al tempo stesso al Governo se esse non siano in contrasto con la nomina dell'ex presidente dell'ENCC De Poli, responsabile della situazione attuale, tra i membri del Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (**Tab. 16**)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (**Tab. 20**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Vettori, riferendo congiuntamente sul disegno di legge finanziaria e sullo stato di previsione del Ministero dell'industria, osserva che il testo licenziato dalla Camera dei deputati è notevolmente diverso da quello proposto originariamente dal Governo fin dall'agosto 1982: ciò ha comportato un certo travaglio politico e un approfondimento delle tematiche economiche che, peraltro, hanno avuto il merito di fissare l'obiettivo di una maggiore severità

fiscale (paragonabile a quella dei più evoluti paesi europei), del contenimento della spesa pubblica, di un'ulteriore riduzione del tasso di inflazione dal 16 al 13 per cento e di una politica tariffaria adeguata ai livelli europei.

Richiamandosi, quindi, alle linee tracciate dalla riforma introdotta con la legge n. 468 del 1978, il relatore espone analiticamente il contenuto del disegno di legge finanziaria, soffermandosi in particolare sullo stato di previsione del Ministero dell'industria nell'ambito della cui competenza vengono illustrate le norme introdotte dall'articolo 8 e dagli articoli 12-21. Dopo aver espresso un parere estremamente positivo circa l'utilizzazione del fondo per gli investimenti e l'occupazione — la novità più vistosa dell'attuale proposta di legge finanziaria, egli sostiene — il relatore segnala alcuni dati relativi all'impostazione generale del bilancio, rilevando che, nello stato di previsione del Ministero dell'industria, le spese correnti ammontano all'81,13 per cento del totale, residuando soltanto il 18,87 per cento per quelle in conto capitale. Osservato poi che le spese di competenza del Ministero, pari a 4.100 miliardi, costituiscono appena l'1,70 per cento delle spese previste dal bilancio dello Stato, il senatore Vettori richiama l'attenzione sull'organizzazione del Ministero dell'industria e gli enti che ad esso fanno capo, sottolineandone l'inadeguatezza delle strutture come già documentato, del resto, anche dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1981. Emblematica, al riguardo, è l'eccezionale mole di lavoro arretrato riscontrato presso l'Ufficio centrale brevetti, stimato in circa 200 mila domande inevase.

Passando all'impostazione generale della politica economica del Governo, quale si evince dai documenti in esame, il relatore fa presenti gli elementi del contesto internazionale che impongono comportamenti obbligati sia ai soggetti governativi sia all'intero paese: i segnali di ripresa provenienti dalle economie più sviluppate dell'Occidente (ad iniziare dagli Stati Uniti dove ad un minor tasso di inflazione e agli effetti do-

vuti alla riduzione dei prezzi petroliferi si accompagna una ripresa dell'occupazione e un ulteriore rafforzamento del dollaro), le recenti vicende interne al sistema monetario europeo (che testimoniano, per altro verso, il permanere del differenziale dei tassi di inflazione interna e, più in generale, le difficoltà in cui versano i paesi della Comunità) danno ragione della improponibilità di un tasso d'inflazione che nel nostro paese continua ad attestarsi a un livello del 16 per cento. Ad esso, peraltro, si accompagnano il ristagno della produzione e la diminuzione del prodotto interno lordo mentre, contemporaneamente, aumenta la spesa pubblica finanziata da un'ulteriore espansione della pressione fiscale, pari al 6 per cento, e dal ricorso al credito utilizzato dal settore pubblico allargato che tra gli anni 1980 e 1982 passa dal 45 al 70 per cento.

In questo quadro, tuttavia, appaiono anche segnali positivi quali ad esempio il recente accordo sul costo del lavoro e, più in generale, un clima più consono alle esigenze della imprenditorialità e di una maggiore produttività del sistema: occorrono, pertanto, maggiore coraggio e maggiore fiducia nelle capacità del Paese, uniti a una sostanziale moderazione delle rivendicazioni e a una maggiore capacità produttiva.

Il relatore Vettori, concludendo, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 14 del bilancio di previsione.

Sulla Tabella 16 (commercio estero) riferisce quindi il senatore Petronio, che sostituisce, per la presente seduta, il relatore Noci. Egli ricorda i dati numerici più importanti relativi a tale Tabella, che risulta caratterizzata soprattutto dai trasferimenti all'Istituto per il commercio estero (ICE), del quale si ricordano i progetti di riforma.

Il relatore si diffonde quindi sull'andamento del commercio estero nel 1982: in tale anno, si è avuta una riduzione del volume degli scambi, pur con una crescita di quasi il 3 per cento delle esportazioni. Questo miglioramento non vale comunque a compensare il saldo passivo della bilancia commerciale, determinato essenzialmente dalle importazioni energetiche ed agro-alimentari,

ed ora anche di quelle chimiche. Ragguardevole è il saldo attivo dei settori meccanico e tessile, mentre si è assai ridotto quello del settore automobilistico. Naturalmente, l'andamento del commercio estero italiano rimane condizionato in modo determinante dall'evoluzione della crisi mondiale, che si prevede peraltro possa avviarsi, negli ultimi mesi del 1983 e nel 1984, ad una ripresa.

Il disavanzo della bilancia commerciale, tra il dicembre 1981 e il novembre 1982, è stato di 17 mila miliardi: il tasso di copertura delle esportazioni sulle importazioni si colloca intorno all'85 per cento. Tale disavanzo corrisponde al 4,1 per cento del PIL, valore inferiore a quello degli anni precedenti ma comunque elevato. Il rapporto tra interscambio e PIL rimane sui valori molto alti dell'anno precedente (47,5 per cento); le esportazioni rappresentano il 22 per cento dello stesso PIL.

Il relatore sottolinea quindi il relativo miglioramento delle ragioni di scambio dell'Italia, nonostante le vicende dei cambi valutari.

Il relatore segnala peraltro il rallentamento in atto negli scambi internazionali, che se da un lato ha praticamente arrestato l'incremento delle importazioni (che nel 1982 è stato inferiore all'1 per cento) dall'altro ha rallentato quello delle esportazioni (cresciute del 2,7 per cento); una spinta alla ripresa delle importazioni è stata data peraltro dalla ricostituzione delle scorte, dopo la cessazione dell'obbligo del deposito previo.

Il senatore Petronio conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla tabella 16.

Il senatore Foschi riferisce quindi sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo. Egli ricorda quali preoccupazione ed istanze fossero emerse nel corso del dibattito sul bilancio di previsione dell'anno precedente: e rileva come alcuni motivi di preoccupazione (per l'andamento dell'ordine pubblico, per la normativa sulle cure termali, eccetera) siano oggi superati, mentre è ormai operante la normativa sui buoni benzina per i turisti stranieri, e prosegue il suo iter il disegno di legge-quadro per il turi-

smo, già approvato dal Senato. Si prolunga invece l'attesa del Piano triennale per il turismo, da molto tempo promesso ed auspicato.

Il relatore ricorda quindi i favorevoli dati relativi all'andamento del movimento turistico nel 1982: in tale anno, si è avuto un aumento del 2,8 per cento del turismo interno, ed un aumento significativo del turismo straniero (14,7 per cento degli arrivi, 11,1 per cento delle presenze) che ha controbilanciato abbondantemente il grave calo dell'anno precedente. Nei primi 11 mesi del 1982, l'apporto valutario dei turisti stranieri è stato di 10.500 miliardi.

Il relatore ricorda quindi come gli operatori del settore abbiano contenuto, di regola, gli aumenti entro il tasso di inflazione programmato: e sottolinea gli effetti positivi delle nuove norme sui buoni benzina, precisando che tra il giugno e il novembre del 1982 sono stati venduti oltre un milione di « pacchetti turistici », dei quali il 20,5 per cento relativi al Mezzogiorno.

Egli sottolinea come i problemi del turismo non possano essere affrontati in una prospettiva settoriale, essendo invece connessi a quelli più generali del Paese: questo vale in primo luogo per il Mezzogiorno (che trarrà comunque beneficio dall'avviata iniziativa degli itinerari turistico-culturali), e trova riscontro in questioni come quella dell'agro-turismo (che attende da tempo una sua disciplina legislativa) e della stagionalità eccessiva dell'attività turistica, condizionata da molteplici fattori (compreso il calendario scolastico). Il problema di fondo, egli prosegue, rimane comunque quello della competitività dell'offerta ricettiva, che si riconnette alla possibilità di disporre di risorse finanziarie a costi sopportabili: va a questo proposito apprezzata ed incrementata l'evoluzione legislativa già in atto, per una equiparazione delle imprese turistiche alle imprese industriali importatrici.

Il senatore Foschi sottolinea quindi la necessità di un incremento dell'attività promozionale all'estero rilevando peraltro come le risorse dell'ENIT siano in massima parte assorbite dalle spese generali e per il personale; e si sofferma sulla necessità della re-

visione della normativa sull'imposta di soggiorno, che dovrebbe gravare — a suo giudizio — su tutte le categorie che traggono beneficio dal movimento turistico.

Il relatore mette quindi in evidenza l'esiguità delle poste di bilancio relative al turismo, e delle stesse strutture amministrative relative a questo settore; osserva come vi siano residui passivi relativamente consistenti, la cui presenza (secondo la relazione governativa che accompagna la tabella) sarebbe dovuta alla complessità delle procedure di erogazione. Egli accenna quindi alle prospettive di riduzione dei trasferimenti contenute nel bilancio pluriennale.

A conclusione della sua relazione, dopo aver nuovamente sottolineato come lo sviluppo del turismo non possa più essere considerato un fenomeno spontaneo, ma richieda al contrario un consapevole impegno delle pubbliche istituzioni, il senatore Foschi propone alla Commissione di esprimere parere favorevole alla tabella in esame.

Il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria e delle tre tabelle di bilancio di previsione per il 1983 viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.**La seduta inizia alle ore 18,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Grazioli riferisce congiuntamente sul disegno di legge finanziaria e sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

Dopo aver ricordato preliminarmente il lungo *iter* di entrambi i provvedimenti presso l'altro ramo del Parlamento, lamenta che il Senato abbia a disposizione un lasso di tempo estremamente esiguo ai fini di quell'approfondita valutazione che pure sarebbe doverosamente necessaria. Accennato poi alla rilevanza del contenuto dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio scorso, il relatore Grazioli sottolinea l'opportunità che il nostro Paese possa in qualche modo trarre beneficio da quella ripresa produttiva che sembra stia verificandosi sul piano internazionale. Ciò che invece resta preoccupante è l'entità del *deficit* dello Stato, uni-

tamente ai fenomeni dell'inflazione, della cassa integrazione e soprattutto del tasso di disoccupazione.

Quello dell'occupazione rimane il problema centrale della politica attiva del lavoro: la percentuale di disoccupazione è attualmente pari all'8,4 per cento della popolazione attiva e la flessione dell'occupazione ha riguardato in particolare il settore agricolo, mentre si registra un lieve incremento dell'occupazione femminile.

Passando a trattare il tema del collocamento e del mercato del lavoro, il relatore Grazioli tiene a sottolineare l'esigenza di perseguire una politica dell'impiego attraverso una dinamica dell'incontro tra domanda e offerta del lavoro meno rigida e burocratizzata, anche al fine di poter disporre di ogni spazio occupazionale effettivamente possibile. A questo scopo, superando vecchi preconcetti ostativi o addirittura ottiche di natura sociologica sicuramente antiquate, andrebbe incentivato il *part-time* soprattutto in vista di un successivo impiego stabile nei settori del lavoro giovanile e femminile. Per il raggiungimento di tali obiettivi sarebbe altresì opportuno che il disegno di legge n. 1602 (già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente in stato di relazione avanti l'Assemblea) fosse sollecitamente approvato, tenendo conto di tutte quelle modifiche che si riveleranno necessarie a seguito della recente intesa sul costo del lavoro; si tratta infatti di un provvedimento particolarmente urgente, non solo per gli aspetti legati alla riforma del collocamento ma anche per quelli relativi all'istituto della cassa integrazione guadagni che in questi ultimi anni è degenerato sempre più in uno strumento tipicamente assistenziale.

Proseguendo la sua esposizione, il relatore Grazioli accenna al giusto riconoscimento che la società ha il dovere di offrire ai quadri direttivi delle imprese, in relazione al rilevante ruolo da essi svolto nell'ambito di una società produttiva non disattenta ai

nuovi processi tecnologici e quindi non disancorata dalle effettive esigenze economiche tipiche di un paese moderno.

Passando quindi a trattare il problema dell'apprendistato e della formazione professionale, afferma che il primo è attualmente gravato di oneri eccessivi che ne compromettono la funzione stessa, mentre la seconda ha luogo in genere in termini del tutto inadeguati, anche perchè non sempre le regioni sono in grado di utilizzare come dovrebbero le risorse finanziarie disponibili.

Si sofferma poi sul problema della regolamentazione dello sciopero che, alla luce dell'esperienza, appare indilazionabile; l'autoregolamentazione di cui si volevano far carico le organizzazioni sindacali non sembra infatti sufficiente a garantire un corretto svolgimento dei rapporti industriali e proprio la mancata attuazione dell'articolo 40 della Costituzione finisce di fatto per incentivare il sorgere di sindacati autonomi.

Dopo aver poi chiesto al rappresentante del Governo di esplicitare in termini non equivoci gli intendimenti dell'Esecutivo per quanto attiene alla riforma previdenziale e pensionistica, da troppi anni ormai giacente alla Camera dei deputati (sinora sembra si sia preferita la strada — non sempre condivisibile — di operare attraverso l'introduzione di specifiche norme nell'ambito di vari ed eterogenei provvedimenti), il relatore Grazioli osserva che in ordine all'abuso della concessione di pensioni di invali-

dità esistono corresponsabilità che non possono certo imputarsi soltanto all'Esecutivo o alla pubblica Amministrazione.

Ribadisce poi la necessità di una chiara linea di demarcazione tra assistenza (che deve gravare sulla collettività) e previdenza sociale, in mancanza della quale la situazione finanziaria dell'INPS non potrà che ulteriormente aggravarsi. Auspica quindi un impegno politico che si traduca in incentivi alla cooperazione anche con interventi di sostegno, in modo da consentire al movimento cooperativo di svolgere il ruolo che gli è proprio dal punto di vista della ripresa produttiva e di quella dell'occupazione e si sofferma successivamente sul problema della ristrutturazione e del potenziamento del Ministero del lavoro, osservando, tra l'altro, che andrebbe adeguatamente esaltato il ruolo da esso svolto in materia di politica attiva del lavoro, anche attraverso un ampliamento della sua competenza al settore del pubblico impiego per la parte riguardante la contrattazione e la normativa connessa.

Chiede infine che la Commissione esprima parere favorevole al disegno di legge finanziaria (per quanto di competenza) e gli conferisca il mandato di redigere un rapporto, anch'esso favorevole, sullo stato di previsione della spesa in esame.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Forni.

Egli ricorda innanzitutto le vicende relative all'iter del disegno di legge finanziaria per il 1983 di cui un primo testo presentato alla Camera il 5 agosto 1982 mirava a limitare la spesa della Pubblica amministrazione e a rilanciare la politica degli investimenti, concordata, ma non sufficientemente approfondita dai partiti di Governo.

Il relatore Forni accenna poi alla crisi di governo dell'estate 1982 ed alla formazione di un nuovo Governo presieduto ancora dal senatore Spadolini che a suo avviso non chiari i problemi connessi alla manovra di politica economica per il 1983. Si conclude quindi, egli continua, anche la esperienza del secondo Governo a guida laica che, partito con notevoli speranze, doveva constatare a un certo punto l'obiettivo difficoltà della Presidenza del Consiglio

di coordinare adeguatamente la politica economica e sociale.

L'attuale Governo è riuscito, ad avviso del senatore Forni, a trovare un accordo su punti essenziali di politica economica ma, la risoluzione della crisi avvenuta a ridosso della fine del 1982 non ha consentito di trasferire tutti gli accordi di politica economica nel disegno di legge finanziaria oggi all'esame, per cui ancora una volta la manovra di bilancio è stata realizzata attraverso l'emanazione di decreti-legge di cui il relatore Forni ricorda le vicende.

Accennata poi l'importanza dell'accordo tra i rappresentanti dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori sul costo del lavoro, egli lamenta che le misure legislative di politica economica vengano approvate dal Parlamento con estrema lentezza soprattutto a causa dell'ostruzionismo effettuato alla Camera dai Gruppi radicale e missino. In proposito egli esprime preoccupazione per una prassi che, diminuendo il prestigio delle istituzioni parlamentari, porta a ridurre spazi importanti di libertà e garanzie ritenute irrinunciabili.

Con riferimento alle funzioni previste per la legge finanziaria dalla legge n. 468 del 1978, il relatore Forni sottolinea che una riflessione critica sulle leggi finanziarie finora approvate dal 1979 al 1982 porta alla conclusione che il nuovo strumento legislativo non ha ottenuto i risultati previsti, dal momento che ciascuna delle summenzionate leggi è stata appesantita dall'inserimento di norme di dettaglio non influenti sulla manovra di bilancio ed è stata usata per modificare leggi di settore senza riguardo ai riflessi di carattere economico. Tali connotazioni ha mantenuto, ad avviso del relatore Forni, anche l'originario disegno di legge finanziaria per il 1983 sulle cui incongruenze egli si sofferma, rilevando altresì la positività del comportamento dell'attuale Governo che ha abbandonato tale im-

postazione. Egli quindi illustra ampiamente il disegno di legge n. 2224.

Si sofferma innanzitutto sull'articolo 1, esponendo i dati ivi previsti relativi al disavanzo complessivo del bilancio dello Stato per il 1983, all'ammontare delle operazioni per il rimborso dei prestiti, agli importi per l'autorizzazione di spesa previsti da leggi a carattere pluriennale e dalle leggi in corso di approvazione.

Quindi prende in considerazione l'articolo 2 che garantisce la copertura delle spese derivanti da nuove leggi, nonché l'articolo 3 riguardante l'importo massimo di emissioni di buoni ordinari del tesoro e il limite massimo di circolazione degli stessi.

A proposito del disavanzo del bilancio statale, il relatore Forni, nel rilevare che l'originaria previsione di *deficit* per il 1983 contenuta nel disegno di legge in materia presentato dal Governo presieduto dal senatore Spadolini era eccessivamente ottimistico, fa presente comunque che l'aumento del *deficit* resta il punto più grave da risolvere non solo attraverso il reperimento di nuove entrate ma mediante una razionalizzazione ed una maggiore selettività della spesa, senza peraltro penalizzare i settori di intervento sociale.

Continuando nell'esame delle disposizioni, egli illustra gli articoli 4 e 5 concernenti la finanza regionale e locale, rilevando che il modesto aumento del fondo comune regionale rispetto al 1982 pone difficoltà per gli aumenti relativi al costo del personale e all'acquisto di beni e servizi che gravano sui bilanci regionali.

Quindi dopo aver posto all'attenzione della Commissione le disposizioni contenute nell'articolo 6 concernenti l'ammontare dei trasferimenti all'INPS, giudicati insufficienti, egli si sofferma in particolare sull'articolo 9 che reca norme in materia di personale, dal momento che la materia riguarda anche il settore sanitario.

Il relatore Forni sottolinea come le norme in questione prevedendo un aumento che non può superare il 13 per cento rispetto al trattamento complessivo per il 1982 pongono seri problemi alla contrattazione relativa al pubblico impiego.

Accenna quindi alla positività dello sforzo fatto dalla parte pubblica per concludere il contratto con i dipendenti delle unità sanitarie locali con il quale — egli fa notare — si è riusciti ad ottenere una perequazione dei trattamenti a favore del personale proveniente da settori ed enti diversi e a garantire un riconoscimento della professionalità in particolare dei medici dipendenti che, pur rappresentando solo il 12 per cento di tutto il personale, hanno beneficiato di oltre il 40 per cento degli stanziamenti complessivi. Pertanto ad avviso del relatore Forni l'impegno della parte pubblica non merita l'opposizione irrazionale dei sindacati medici minoritari. In relazione poi alla specifica disposizione dell'articolo 9 che fa divieto alle amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, compreso il Servizio sanitario nazionale, di procedere ad assunzione di personale, anche in via temporanea, per il 1983, salvo espressa deroga del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il relatore Forni ritiene che le suddette deroghe debbano comprendere anche la possibilità della sostituzione del personale sanitario cessato dal servizio e temporaneamente assente al fine di evitare la paralisi dell'assistenza sanitaria. In proposito egli ricorda l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge n. 1853, di sanatoria del personale precario delle unità sanitarie locali.

Quindi dopo aver illustrato i rimanenti articoli del provvedimento, il relatore Forni propone che la Commissione si esprima su di esso con parere favorevole.

Successivamente egli prende in esame il provvedimento riguardante il bilancio di previsione dello Stato ed in particolare lo stato di previsione del Ministero della sanità.

Egli innanzitutto illustra i dati riguardanti le entrate tributarie e quelle extratributarie. Sottolineata la gravità del fenomeno dell'evasione fiscale, egli si sofferma sulle entrate relative al Fondo sanitario nazionale la cui cifra previsionale rimane finora incerta. Il Governo pertanto, continua il relatore Forni, dovrebbe fornire chiarimenti anche se è ormai assodato che le entrate afferenti al Fondo sanitario nazionale coprono

quasi per intero le uscite imputate al fondo stesso, con la conseguenza che la sanità è forse l'unico servizio interamente finanziato dai contribuenti.

A proposito delle entrate extratributarie afferenti al Fondo sanitario nazionale, relative ai contributi sociali di malattia, il relatore Forni sottolinea la disparità esistente nei versamenti tra le varie categorie, con un gravame maggiore sulle categorie più deboli di fronte a prestazioni identiche per tutti i cittadini, auspicando perciò una sollecita definizione di una normativa in materia.

Per quanto riguarda poi specificatamente l'entità del Fondo sanitario nazionale egli formula talune osservazioni.

Innanzitutto la maggiore disponibilità del Fondo sanitario nazionale di 2.500 miliardi rispetto alla previsione iniziale è destinata al finanziamento della maggiore spesa supportata dal Fondo stesso nel 1982.

In secondo luogo, egli continua, lo stanziamento per il 1983 risulta insufficiente, anche calcolando gli effetti del provvedimento sul contenimento della spesa pubblica e quindi anche di quella sanitaria.

Il relatore Forni fa poi presente in proposito che calcoli aggiornati dell'Ufficio per la programmazione sanitaria del Ministero della sanità valutano il fabbisogno per il 1983 in circa 30.000 miliardi, con la conseguenza che dovranno essere reperiti almeno 1.500 miliardi (dal momento che lo stanziamento previsto è di 28.500 miliardi) a cui vanno aggiunti altri 300 miliardi circa in relazione all'incidenza del nuovo contratto unico per i dipendenti delle unità sanitarie locali.

Il relatore Forni quindi si sofferma ad esaminare le possibilità di ulteriore reperimento di fondi attraverso l'introduzione di *tickets* previsti dal decreto-legge n. 59 del 1983, avvertendo tuttavia circa la aleatorietà di tali previsioni, dati anche i risultati ottenuti nel 1982 a proposito dell'introduzione di *tickets* il cui gettito è stato assai modesto ed ha finito per non giustificare né la mole di lavoro richiesta per la riscossione né le complicazioni derivanti dalla necessità di adeguati controlli. Un risparmio maggiore, ad avviso del relatore

Forni, potrebbe essere ottenuto con un controllo severo sulla gestione delle unità sanitarie locali, consentendo altresì l'utilizzo dei risparmi effettuati sulla spesa corrente per rinnovo di strutture e di attrezzature all'interno delle stesse unità sanitarie locali, in modo da premiare gli amministratori oculati e da ridurre la spesa corrente a favore degli investimenti.

Controlli dovrebbero essere effettuati anche, egli continua, sulle convenzioni con i laboratori privati per evitare abusi e connivenze; dovrebbe essere inoltre attuata una politica del farmaco che premi la ricerca e l'efficacia dei prodotti.

Il relatore Forni quindi illustra la spesa in conto capitale afferente al Fondo sanitario nazionale ritenendola inadeguata.

Prendendo poi in esame specificatamente lo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1983 egli ne illustra analiticamente i dati riguardanti la spesa corrente e quella in conto capitale, individuando la destinazione degli aumenti di spesa e sottolineando la notevole entità dei residui passivi dovuti, a suo avviso, alla lentezza della macchina burocratica e alla complessità delle procedure. Al di là di un'analisi delle singole voci della tabella, il relatore Forni esprime talune osservazioni su problemi di particolare interesse.

Ritiene innanzitutto opportuna l'istituzione della rubrica n. 8 riguardante uno stanziamento per il funzionamento del Consiglio sanitario nazionale e per la predisposizione della relazione sullo stato sanitario del Paese, nonché della rubrica n. 9 riguardante lo stanziamento relativo all'Ufficio centrale della programmazione sanitaria, già disciplinato sul piano normativo, la cui costituzione risulta particolarmente utile per quanto riguarda la possibilità della realizzazione di un sistema informativo uniforme in relazione all'attività del servizio sanitario nel suo complesso. Importanza notevole ha anche, ad avviso del relatore Forni, la rubrica n. 10 concernente lo stanziamento relativo all'ufficio di attuazione del Servizio sanitario nazionale.

Egli quindi prende in considerazione l'Istituto superiore di sanità rilevando che, pur

operando questo con serietà e con buoni risultati, non è inserito in un piano coordinato di ricerca dal momento che gli scarsi fondi alla stessa afferenti sono dispersi tra le varie istituzioni operanti nel settore.

Il relatore sottolinea pertanto la necessità che sia al più presto attivato presso il Ministero della sanità un comitato di coordinamento per la ricerca biomedica.

Passando poi alla rubrica n. 12, relativa al finanziamento dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, rileva che la difficile fase attraversata dall'Istituto necessita di un intervento del Ministero, atto a garantire l'efficienza e la funzionalità del sistema.

Infine a proposito del problema dei trasferimenti del personale, il relatore Forni sollecita il Governo a provvedere alla definizione delle funzioni residue della Croce rossa italiana e delle conseguenti competenze trasferite al Servizio sanitario nazionale. Sollecita inoltre il Governo a predisporre una relazione in merito all'impiego del Fondo integrativo per gli asili nido specie in relazione all'avvenuta contrazione nei programmi di istituzione di nuovi asili nido.

Concludendo il suo dire il senatore Forni, nel lamentare l'accantonamento della programmazione in un settore così delicato come quello sanitario e nell'auspicare una attenzione maggiore da parte del Governo e del Parlamento, propone che la Commissione approvi la proposta del Governo relativa alla tabella 19 recante lo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1983.

Il presidente Pittella nel ringraziare il senatore Forni per la sua ampia ed esauriente esposizione, propone un aggiornamento dei lavori a domani mattina in modo che la Commissione possa operare una adeguata riflessione sulla relazione illustrata dal senatore Forni.

Interviene il senatore Del Nero.

Egli lamenta l'assenza del rappresentante del Governo e dà atto ai senatori del Gruppo comunista della loro disponibilità rispetto all'esame dei provvedimenti in titolo. Chiede quindi che il Governo sia adeguatamente rappresentato nella seduta di domani, in relazione anche alle ventilate possibilità di modifica dell'indirizzo governativo in ordine al Piano sanitario nazionale.

Il senatore Ciacci, nel ringraziare il senatore Del Nero per le espressioni avute nei confronti del suo Gruppo politico, precisa che l'atteggiamento dei senatori comunisti si conforma alle decisioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo in merito all'esame dei provvedimenti finanziari.

Il senatore Ciacci comunque ritiene indispensabile la presenza del rappresentante del Governo per la seduta di domani, anche perchè sono stati sollevati dal relatore Forni problemi che chiamano in causa indirizzi di politica sanitaria e che richiedono chiarimenti da parte del Governo.

Il presidente Pittella assicura che si farà carico delle richieste formulate in proposito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per 1 pareri

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione De Vito ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici:

2161-B — « Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 7 aprile 1983, ore 16,30

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 1-A) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 8) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, recante norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali (2190).

- LEPRE ed altri. — Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, concernente le norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (2210).

- Norme per il rinvio delle elezioni dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali della primavera 1983 e per l'abbinamento delle elezioni regionali, provinciali e comunali nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta (2235).
-

2ª (Giustizia)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10 e 17

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile (1463).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (246).
(*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980*).
- DELLA PORTA ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (324).
(*Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980*).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Riparazione per l'ingiusta detenzione (1778).
- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici (2067) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FILETTI. — Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore (885).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 (2095).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 5) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3ª (Affari esteri)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 6) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4ª (Difesa)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10 e 15,30

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 12) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª (Bilancio)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 9,30 e 17

In sede referente

I. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 4) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 18) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2194).

6ª (Finanze e tesoro)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 2) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 3) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
 - SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).
-

7ª (Istruzione)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 9 e 16,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 7) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1983 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (2230 - Tab. 20).
 - Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 21) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. varie) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10,30 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 9) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 10) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

9ª (Agricoltura)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 9 e 16

Interrogazioni.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 13) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

10ª (Industria)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 14) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 16) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1983 *(per la parte relativa al turismo)* (2230 - Tab. 20) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

11ª (Lavoro)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10,30 e 17

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 15) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10 e 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato

(legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 19) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per la ricostruzione e lo sviluppo delle
zone dell'Italia meridionale colpite dagli
eventi sismici**

Giovedì 7 aprile 1983, ore 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (2161-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 7 aprile 1983, ore 10
